Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 84

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 8 aprile 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

COLPI DURISSIMI PER LA NAVIGAZIONE NEMICA

Altre 14 navi stracariche di materiale bellico affondate dagli "U. Boote,, in Atlantico e nel Mediterraneo

Anche un cacciatorpediniere colato a picco -- Cinque vapori silurati

Nel settore meridionale tunisino la battaglia si è nuovamente accesa

Sei aerei abbattuti in combattimento - Altri sette apparecchi avversari distrutti nel cielo della Sicilia

Bollettino n. 1047

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia si è nuovamente accesa su ampio fronte nel settore meridionale tunisino, dove il nemico, preceduto da violenta preparazione di artiglieria, ha attaccato con largo impiego di mezzi corazzati.

Dalla caccia italo-germanica sono stati abbattuti in combattimento sei aerei e un altro veniva distrutto dalle batterie della difesa.

Nel pomeriggio di ieri, formazioni di velivoli avversari sganciavano bombe sugli abitati di Trapani, Ragusa e Messina. Sono segnalati danni gravi a fabbricati civili, 40 morti e oltre 100 feriti tra la popolazione di Trapani, 6 morti e 9 feriti a Messina.

In queste incursioni, il nemico perdeva 7 apparecchi: colpiti da nostri cacciatori, 2 cadevano nei pressi di Capo d'Armi e di Capo Spartivento; centrati dalle artiglierie contraeree, 3 precipitavano in mare presso Trapani, uno al largo di Taormina e uno in vicinanza di Scicli (Ragusa).

AEROSILURATORI EROICI

Mancini non è tornato

Il superbo ruolino dell'affondatore: almeno settantunmila tonnellate di naviglio nemico affondate in ventitrè "uscite,,

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

DALLA BASE AEREA DOVE L'EROE NON E' TORNATO.

La Squadriglia della gloria è rimasta sul cielo della sua ultima battaglia.

Il Comandante Mancini non è tornato.

Da sabato l'animo di chi lo ha seguito nelle sue mirabili gesta; di chi lo ha conosciuto tanto da vicino; di chi s'è abbeverato alla fonte purissima del suo spirito eroico; di chi lo ha visto partire per la sua azione più gloriosa, è come stretto in una morsa terribile.

Oggi la notizia è stata divulgata e questo fierissimo dolore si è propagato a tutti gli italiani, a tutti quegli tra gli italiani che ai propri combattenti più intrepidi guardano con occhio orgogliosamente ammirato, con spirito sempre più esaltantesi, chè nei più intrepidi tra i magnifici combattenti italiani vedono impersonati i valori più puri della razza, vedono i figli migliori della Patria, il diritto sacrosanto alla vita ed alla Vittoria.

Il Comandante non è tornato.

Il Comandante non è però scomparso; in ogni caso egli è sempre sulla breccia; è ancora in volo con autonomia inesauribile. Quelle sponde africane che sono state testimoni delle sue più smaglianti imprese di guerra lo avranno come terribile ammonimento, sempre presente sul loro cielo, con tutta la sua intatta e più volte provata audacia; sentiranno sempre nel loro cielo la possanza dei suoi motori ed il fremito della sua ala gloriosa contro cui nessun proietto potrà mai più aver ragione. Ed i suoi magnifici ufficiali: Ricciarini, Availe, Lorusso, Pucci, Giannone, Leonardi, Di Martino, Casanova, e gli altri; tutti; i suoi eroici specialisti lo troveranno sempre in volo, costantemente presente nel cielo delle loro battaglie, per guidarli, come tante altre volte, verso i più luminosi successi. La Squadriglia della gloria sarà sempre lì: ad attrarre con la sua luce, a guidare col suo esempio i propri camerati.

No, Mancini non è scomparso.

Saltiamo fuori dalla baracchetta dove egli serenamente cameratescamente, passava le sue ore di attesa; saltiamo fuori dalla baracchetta tutte le volte che il cielo del campo è solcato da un aereo: l'ala passa veloce ma non è quella di Mancini. Ma Mancini non è caduto: da sabato in questo aeroporto dove sono custodite tutte le sue glorie — le glorie più fulgide di tutti gli aerosiluratori — insieme ai suoi uomini lo attendiamo e l'occhio di tutti si inumidisce di una lacrima di commozione tutte le volte che un'ala passa e non si ferma.

* * *

Era partito sabato mattina con i suoi gregari. C'era tanto vento, fortissimo vento; c'era tanta foschia; c'erano tanti piovaschi; c'era un tempo che avrebbe fatto meditare i più audaci «lupi» del mare e dell'aria. Mancini è partito. Ha obbedito al nuovo ordine. La posta era importante. C'era di là, sul mare, un grosso, un maledetto convoglio nemico e bisognava piombarci sopra come tante altre volte; bisognava colpire, danneggiare, affondare, evitare che troppe navi giungessero a destinazione, che troppi rifornimenti arrivassero dove si combatte acerbamente. Era necessario evitare [illegible] *arrivassero tutti interi i* [illegible] *nel potenziale bellico dell'odiato nemico che oggi vuole sfruttare tutta la sua ricchezza, tutta la sua potenza per sopraffare i nostri fratelli che si battono leoninamente ed irrorare col loro sangue la terra che ci appartiene perchè benedetta dal sudore di tanta nostra gente, la terra che ci appartiene perchè su di essa si levano indistruttibili i segni luminosi della civiltà di Roma. E Mancini è partito con due suoi fedelissimi gregari. Il vento? Le nubi? La foschia? E che sono? Mancini è partito e prima di partire ha sorriso, come sempre, come tutte le volte che è partito con l'animo fermo, senza mai esitare. E' partito senza incertezze, cosciente del rischio ma consapevole anche della necessità della sua missione, fiducioso nella potenza della sua arma e nella potenza del suo spirito intrepido che con l'arma aveva sempre fatto unico corpo. Il cielo plumbeo del campo si è empito del fremito possente dei suoi motori. Ha vinto ogni ostacolo: ha raggiunto a tutti i costi la meta, malgrado la insidia terribile e mortale della caccia. I colpi non lo hanno fermato: ha pensato a Buscaglia, ha pensato al suo dovere di soldato: è passato tra i colpi, tra il fuoco, ha lanciato il siluro che è stato più micidiale che mai perchè stavolta aveva un'anima che lo alimentava: aveva ancora con sè una mano salda che lo guidava. Con tremenda conseguenza ha colpito; ha sventrato ancora un grosso piroscafo: quel piroscafo non è arrivato a destinazione; tutto quello che era contenuto nelle sue vaste stive è andato a fondo: meno uomini, meno armi, meno viveri sul duro fronte terrestre.*

L'attesa sul campo è stata spasmodica. Quanta autonomia ha ancora il Comandante? Nervosa, continua consultazione di orologi; spasmodica tensione per strappare all'aria il respiro dei motori del Comandante.

Mezz'ora di autonomia, dieci minuti, il massimo è passato. E poi lì a torturare il telefono; a far dieci, cento telefonate. Nulla. Nulla. Nessuno ha più parlato. E' cominciata l'attesa lancinante; e l'attesa non è finita: dura ancora; durerà ancora; durerà sempre. Ed i suoi uomini partiranno ora con sempre più grande entusiasmo; felici di andare, più che mai, in azione perchè là, sul cielo di tutte le battaglie, c'è il Comandante che li attende per dare con l'inclinazione delle ali del suo glorioso apparecchio, il «via» all'attacco, a tutti gli attacchi. E poi li rimanderà via; li rimanderà alla Base e lui resterà lì; ancora lì, sul cielo della battaglia; sul mare che tanto sua gloria ha visto.

Mancini non è tornato; non è tornato dalla sua ultima impresa compiuta con Borrelli e Marchiori che lo hanno seguito nel volo della gloria; non è tornato con i suoi magnifici, ardimentosi specialisti nei quali sapeva suscitare frementi ondate di entusiasmo. Non sono tornati; ma non sono caduti. In ogni caso non sono scomparsi: morto o fatto prigioniero il loro corpo, il loro spirito ardente aleggerà sempre nel cielo della battaglia, dove la pattuglia degli Eroi più puri si fa sempre più fitta: perchè più luminosa e meno aspra possa essere la strada per la Vittoria.

Mancini, Borrelli e Marchiori sono ancora in volo con il loro spirito; sono ancora nel cielo della battaglia con tutta la loro gloria, con il loro esempio di dedizione e di ardimento; sono là come pegno per la Vittoria nella quale essi hanno fermamente creduto audacemente combattendo.

* * *

Urbano Mancini, nato una trentina di anni fa in quel di S. Giorgio in Bosco (Padova), è divenuto poi cittadino di Cesena, è noto a tutti gli italiani attraverso le sue imprese che sono sempre valse a mettere in risalto le doti più pure dello spirito suo di intrepido, audacissimo, eroico combattente.

Fermamente convinti che egli non è caduto, non intendiamo assolutamente chiudere il conto delle sue imprese. Oggi che egli si è sottratto all'appello dei suoi camerati per meglio guidarli nelle più epiche gesta, vogliamo soltanto ricordare le sue prove più belle. E' certo che Mancini è uno dei più degni continuatori delle gesta di Buscaglia, l'asso degli aerosiluratori. Le sue imprese di siluratore cominciano dal 12 agosto 1942 quand'egli è riuscito, con un ben assestato colpo a mandare a fondo un piroscafo di 15 mila tonnellate. In una giornata di gloria per l'Aviazione e la Marina italiana, Mancini scaglia il suo siluro — e lo mette a segno — sulla poderosa fiancata di una nave da battaglia inglese, nel Mediterraneo occidentale. Nel novembre, con l'invasione anglo-americana del territorio dell'Africa francese, gli aerosiluratori messi sotto pressione in una tra le più importanti basi aeree, iniziano la loro attività più intensa. Nella rada di Algeri l'8 novembre Mancini infila il suo siluro nella fiancata di un'altra unità da guerra e tre giorni dopo, ad est della stessa rada, colpisce in pieno una portaerei del nuovo tipo che probabilmente è mandata a fondo se si tien conto che successivamente l'Ammiragliato inglese ha ammesso di avere perduto in quel mese nel Mediterraneo una unità di detto tipo. Il 9 dicembre Mancini compie la sua più audace impresa: egli la considerava, con giusto orgoglio, la più bella tra le sue azioni. In pieno giorno — alle ore 15 — egli appare sulla costa algerina. Di qui intanto da terra gli tirano qualche colpo. Evidentemente, quindi, deve essere stato già dato l'allarme e quando egli col suo gregario, spunta nella rada la caccia nemica è in volo. A bordo di tutte le navi nemiche gli uomini erano ai pezzi. Giunto a distanza utile, Mancini, in collaborazione col gregario, colpisce in pieno un grosso piroscafo da 16 mila tonnellate che è affondato subito.

(Continuazione in IVa pagina)

Il comunicato straordinario germanico

DAL GRAN QUARTIERE GENERALE DEL FUEHRER, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

In duri combattimenti contro la navigazione nemica, i nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico e nel Mediterraneo, altre 14 navi stracariche di materiale, stazzanti complessivamente 102 mila tonnellate e un cacciatorpediniere.

Altre 5 navi sono state silurate. Il loro affondamento non ha potuto essere constatato a causa della forte reazione nemica.

Nel golfo di Biscaglia un nostro sommergibile ha abbattuto un bombardiere pesante nemico che cercava di attaccarlo.

Il Grande Ammiraglio Doenitz insignito dal Führer di un'alta onorificenza

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 7.

Il Führer ha ricevuto oggi il Comandante in Capo della Marina da guerra germanica, Grande Ammiraglio Doenitz, al quale ha consegnato le insegne di cavaliere con fronde di quercia dell'ordine della Croce di Ferro, in riconoscimento dei suoi straordinari meriti, conseguiti nella direzione della guerra subacquea.

Il Grande Ammiraglio Doenitz è il 223° comandante dell'Esercito germanico insignito di tale alta onorificenza.

La stampa germanica della sera, commentando i nuovi successi riportati nell'Atlantico e nel Mediterraneo dai sottomarini tedeschi di cui ha dato notizia l'odierno bollettino straordinario delle Forze Armate germaniche, è concorde nel rilevare i risultati sempre più ragguardevoli conseguiti attraverso la guerra sottomarina organizzata dal grande ammiraglio Doenitz. I giornali osservano che successi ancor più notevoli sono da attendersi dall'offensiva «Doenitz» e concludono ricordando le grandi qualità del comandante supremo della Marina germanica, per il quale le fronde di quercia sulla croce di cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro concesse di recente dal Führer rappresentano il più alto riconoscimento.

A bordo di una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio: al timone (R. G. Luce).

Russia N. 1

La stamperia imperiale inglese pubblicò nell'aprile 1919 un Libro bianco ufficiale sotto il titolo «Russia N. 1, raccolta di rapporti sul bolscevismo in Russia», dal quale si possono ricavare testimonianze preziose in proposito.

Stralciamo da questo «Libro bianco» fra l'altro un rapporto ufficiale del rappresentante diplomatico britannico a Vladivostock, signor Alston, il quale al 14 febbraio indirizzava il seguente telegramma all'allora ministro degli esteri Balfour: «*Il numero dei civili innocenti, che nelle città degli Urali vennero trucidati, ammonta a centinaia, ufficiali, che sono caduti in prigionia sotto i bolscevichi, ebbero le spalline inchiodate sulle spalle, giovani ragazze vennero violate, ed un numero di cittadini venne trovato con gli occhi strappati e altri con il naso tagliato. A Perm molti sacerdoti vennero fucilati. Là il vescovo Andronick venne sepolto vivo*».

Lo stesso signor Alston informava il Governo inglese il 23 gennaio 1919 che le chiese erano state chiuse, perchè la maggior parte dei sacerdoti era stata uccisa. Egli dà notizia anche dei metodi barbari ai quali ricorrevano i boscevichi: così per esempio le vittime vennero tenute immerse per tanto tempo nel fiume fino a quando sono morte per congelamento. «*I bolscevichi* — così egli continua testualmente — *si sono resi colpevoli nel modo più palese di veri massacri in massa, a Perm, ed è evidente che essi mirano a sterminare la popolazione sistematicamente e razionalmente*».

Alla pagina 36 il «Libro bianco» dà ragguagli dettagliati sulle crudeltà senza nome che sono state commesse dai bolscevichi a Dorpat (Estonia). Esso dice testualmente: «*.... la parte sinistra del viso del sacerdote Bleiwe era sfracellata da un colpo di ascia. L'ascia del boia bolscevico aveva colpito nel mezzo del viso il sacerdote Bjesschanitz.. Da colpi di ascia i visi di entrambi i sacerdoti erano così orrendamente mutilati che appena si poteva riconoscerli. Il vicario Schwartz aveva le braccia ed il capo troncati....*».

Al 5 marzo 1919 Sir C. Ellot inviava il seguente rapporto telegrafico a Londra: «*I bolscevichi agiscono con odio smisurato contro chiese e sacerdoti in ogni forma. Essi incendiano i conventi, trasformano le chiese in postriboli o in officine, e ammazzano sacerdoti e monaci....*».

Tuttavia, nel periodo dal 1918 al 1923 le Potenze occidentali non davano alcuna protesta, fino a quando il procedimento contro i prelati cattolici arcivescovo Cieplak e monsignore Butkevic nella primavera del 1923, non riempte di orrore tutto il mondo. Essi erano accusati di aver aiutato contro la legge bolscevica l'esercizio del culto religioso. Vennero posti in istato di accusa davanti alla Corte presieduta dal procuratore di Stato Krylenko, e sul corso del processo il corrispondente da Mosca del «Daily Mail» pubblicò il seguente rapporto, di cui riassumiamo il contenuto: «*Un uditorio moscovita selvaggio — in gran parte composto di ebrei comunisti paragonabile alla folla di ebrei che alla Corte di Pilato urlano per aver il sangue di Cristo. Krylenko è assetato di sangue come una belva feroce. Le sue feroci espressioni sorpassano in crudeltà tutto quanto io abbia mai udito. Ma infinitamente ancora peggiori era la sua pungente ironia, le sue sarcastiche risate ed i commenti con i quali copriva i sacerdoti, prima che fosse letta la loro sentenza di condanna*».

Monsignor Butkevich alcuni giorni dopo in una cella sotterranea della Ceka venne fucilato, e l'arcivescovo Cieplak condannato a dieci anni di arresto.

(Continuazione in IVo pagina)

La partenza da Bologna del glorioso labaro della "Tagliamento,,

BOLOGNA, 7.

La cittadinanza bolognese ha tributato stamane un caloroso saluto al glorioso labaro decorato di Medaglia d'oro, del Gruppo CC. NN. «Tagliamento», reduce dal fronte russo e che ha lasciato la nostra città, per raggiungere il proprio centro di mobilitazione.

Il glorioso labaro, accompagnato da tutte le autorità e gerarchie cittadine, dal comandante del Gruppo, dalla scorta d'onore, dalle rappresentanze delle Forze Armate, nonchè da tutti i Comandanti di Corpo della Milizia e degli ufficiali in servizio e della riserva, ha percorso le vie centrali cittadine sotto un gettito continuo di fiori, salutato da calorose dimostrazioni della Forza.

Quindi ha raggiunto la stazione, dove, dopo il saluto delle autorità ed aver ricevuto gli onori dai reparti di scorta e dalle rappresentanze delle organizzazioni del Partito, ha lasciato la città per la sua destinazione.

Il naviglio nemico affondato dalle forze aero-navali del Reich ascende a 25 milioni 831 mila tonnellate

Un vapore speciale e cinque petroliere fra le ultime vittime dell'offensiva "Doenitz,,

BERLINO, 7.

Tra le navi affondate in Atlantico, di cui è cenno nello odierno bollettino straordinario, figura, a quanto si apprende stasera in questi circoli militari, anche il mercantile «Melbourne Star», iscritto al registro di Londra ed appartenente alla società «Blue Star Line». Esso stazzava 12 mila 800 tonnellate e faceva rotta attraverso l'Atlantico centrale carico di viveri refrigerati.

Il piroscafo era un moderno vapore particolarmente attrezzato per il trasporto di viveri con speciali scompartimenti refrigeranti e poteva sviluppare una velocità di 16 miglia marine, aveva un carico di 21 mila 700 tonnellate di carne e di burro che sono andati così perduti per l'Inghilterra. Questo affondamento operato dai sommergibili germanici non rappresenta solo una perdita notevole per la preziosa merce che non arriva a destinazione, ma anche, e soprattutto, per il genere della nave affondata. Si tratta infatti di una delle poche unità dalle quali dipende, in sostanza, tutto l'approvvigionamento di viveri di natura deperibile dell'isola inglese.

Fra le navi attaccate si trovavano inoltre anche cinque moderne grosse petroliere, stazzanti complessivamente 41 mila tonnellate, di cui tre sono state affondate. Con ciò la flotta di petroliere di cui disponevano l'Inghilterra e gli Stati Uniti, all'inizio della guerra, ha subito la perdita finora, di 770 unità per una stazza complessiva di 5 milioni 600 mila tonnellate.

Nel Mediterraneo i sottomarini germanici sono riusciti a colare a picco oltre ad altre unità nemiche, dopo varie ore di inseguimento, anche un trasporto carico di munizioni fortemente scortato da cacciatorpediniere e da formazioni aeree. La nave nemica, che era diretta verso occidente, incassati alcuni siluri, proseguì la sua rotta talchè per un attimo si potè pensare che essa non fosse stata mortalmente colpita. Dopo aver percorso quasi un chilometro essa fu scossa da una esplosione straordinariamente forte, il che fece supporre trattarsi dello scoppio di una enorme quantità di munizioni.

La conferma di tale supposizione potè avere il comandante del sottomarino germanico quando fece emergere la propria unità: oltre al cacciatorpediniere di scorta non vide che una enorme nube di fumo nerastro dalla quale si sprigionavano lingue di fuoco e, a tratti, fra delle fragorose esplosioni, sinistri bagliori.

In questi circoli militari si rileva che con i successi riportati durante i primi giorni di aprile, la stazza mercantile nemica colata a picco ad opera dell'Aviazione e della Marina germanica: dall'inizio della guerra ammonta a 25 milioni 831 mila tonnellate. Del naviglio nemico 17 milioni 135 mila e 100 tonnellate sono state affondate dai sottomarini; 3 milioni 394 mila 275 tonnellate dalle unità di superficie e 5 milioni 303 mila 600 tonnellate dall'Arma aerea.

Carlo Scorza in Calabria distribuisce a nome del Duce i soccorsi stabiliti dal Partito

Vibrante rapporto alle gerarchie

REGGIO CALABRIA, 7

D'ordine del ministro Vidussoni, il Vice Segretario del Partito Carlo Scorza, accompagnato dal segretario federale di Reggio Calabria, si è recato a visitare le località colpite dalle incursioni nemiche, intrattenendosi con i danneggiati, interessandosi delle loro condizioni e distribuendo a nome del Duce, i soccorsi stabiliti dal Partito.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, egli ha tenuto rapporto nella Casa Littoria a tutte le gerarchie provinciali e ai dirigenti delle organizzazioni combattentistiche, sindacali e delle associazioni dipendenti.

Il cons. naz. Scorza, ha impartito a nome del Segretario del Partito le direttive circa l'azione da compiere.

Il rapporto, al quale era anche presente il Prefetto, si è svolto in un clima di vibrante entusiasmo e di piena consapevolezza dei doveri che incombono nel momento attuale su tutti gli italiani e sulle popolazioni meridionali in specie.

Il Vice Segretario del Partito ha inoltre visitato gli uffici della Federazione intrattenendosi con i fiduciari delle associazioni dipendenti e con i dirigenti dei Fasci femminili. Ricevuto dai dirigenti, egli ha visitato altresì le Associazioni combattentistiche, interessandosi della azione svolta in favore dei combattenti, dei reduci e delle loro famiglie.

Prima di lasciare la provincia il Vice Segretario del Partito si è recato all'educatorio della Gil di Catona, dove sono accolti ed educati i figli del popolo bisognosi.

QUADRANTE

La bomba Berle

La significativa risposta data da Roosevelt ad un giornalista che alla conferenza stampa gli chiedeva notizie in proposito — «Non ho mai sentito dire che gli Stati Uniti invierebbero una missione nell'U.R.S.S.» — potrebbe concludere molte polemiche che l'argomento ha suscitato specie nei Paesi anglosassoni e neutrali, se ad essa non si aggiungesse oggi una dichiarazione di Adolfo Berle junior il quale si occupa dei rapporti tra Washington e Mosca o per essere più precisi, dell'atteggiamento statunitense di fronte ai progetti sovietici. Adolfo Berle junior è — per chi non lo sappia — uno dei quattro Sottosegretari di Stato talchè può conoscere molti retroscena e molti punti di vista. Non prive di significato dunque debbono apparire a chiunque le dichiarazioni nelle quali si precisa come oltre Atlantico si «spera che l'Unione sovietica non commetta l'errore di voler ulteriormente ingrandire il suo Paese dove ne avesse la possibilità» (condizione questa quanto mai cauta nel momento in cui molte euforie sono svanite) e come eziandio «non esiste alcuno spazio per la creazione di Stati cuscinetti contro l'U.R.S.S.» del genere appunto di quelle «linee di sbarramento sanitario» auspicate da Clemençeau. Come se non bastasse tutto ciò, ecco inoltre apprendersi che il Sottosegretario ha aggiunto: «Noi americani non siamo comunisti e non abbiamo affatto l'intenzione di diventarlo. Però noi riconosciamo che i russi possono scegliersi il Governo che meglio piaccia loro».

* * *

Insomma non c'è chi non veda in tutte le surriferite parole un certo senso di preoccupazione sulle intenzioni dell'amica ed alleata Unione Sovietica non disgiunta da altra preoccupazione di irritare Stalin contraddicendone i progetti. Con mano di vetro dunque Adolfo Berle junior «sconsiglia» l'U.R.S.S. ad ingrandirsi «ove ne abbia la possibilità» vale a dire, sconsiglia l'U.R.S.S. a cercare altri territori oltre le proprie frontiere. Qui il Berle equivoca non poco poichè non specifica se i Paesi baltici, la Finlandia, la Polonia, ecc. debbano ritenersi al di qua o al di là delle frontiere dato che da qualche tempo a questa parte si è parlato di confini del tempo degli Zar. Un po' di acume e già si comprende come tutta la conversazione possa ridursi ad una specie di pallone-saggio e siccome tempo fa si parlò di bomba Standley a proposito di argomenti similari nulla vieta di definire quella attuale una bomba Berle.

La quale bomba Berle si conclude — si badi bene — col noto cenno sulla politica interna, il quale cenno è il più significativo di tutti.

* * *

Così il lettore intelligente avrà dedotto che i rapporti tra i due alleati non sono precisamente intimi. E' ben vero che la resistenza opposta oltre Atlantico tempo addietro alle mire sovietiche è ora calata di tono; è ben vero che si ha tutta l'aria di dire a Washington: «Noi esprimiamo il nostro pensiero, ma alla fine ce ne laviamo le mani»; è ben vero tutto, ma rimane il fatto che il campo antiassiale appare oggi come sempre diviso nei suoi intendimenti. Ci si chiede cosa ne verrebbe al mondo nel caso di una inimmaginabile vittoria dei nostri nemici. Ma codesta è osservazione già fatta. L'osservazione nuova sarebbe questa: la finzione americana di non volersi ingerire negli affari interni degli altri Paesi.

Londra e Washington d'accordo su tante questioni... ma il nord Africa francese è un boccone troppo prezioso

BERLINO, 7.

Sui molto problematici risultati dei recenti colloqui di Washington ritorna stamane la *Corrispondenza politico-diplomatica*, in rapporto alle recenti manifestazioni del dissidio anglo-americano della questione del movimento dei dissidenti francesi. Il giornale, che si riferisce soprattutto all'ultimo rifiuto del generale Eisenhower, di lasciar entrare De Gaulle nell'Africa settentrionale, sottolinea la frase del comunicato riassuntivo dei colloqui di Washington secondo cui le due parti interessate avrebbero raggiunto un pieno accordo sulla questione delle rivendicazioni territoriali sovietiche a scapito naturalmente della norma stabilita dalla «Carta atlantica» per le piccole nazioni e secondo cui, in generale Londra e Washington avrebbero finalmente raggiunto l'accordo per un 95 per cento dei problemi posti sul tappeto della discussione.

Il rimanente per cento — ammesso che sia proprio il 5 — rileva la *Corrispondenza politico-diplomatica*, sarebbe dunque ancora in alto mare e ciò potrebbe riferirsi ad esempio ai problemi coloniali, a quello nord-americano e a quello dell'Aviazione. Come si vede i pomi della discordia sono diversi e tutt'altro che di indole accomodante.

Il comandante in capo delle Forze Armate operanti nell'Africa del nord francese, su cui tanto l'America quanto l'Inghilterra vorrebbero avere il dominio assoluto, nega improvvisamente, per ragioni militari, il visto di entrata a un generale francese, creatura degli inglesi, e presunto esponente della Francia cosiddetta libera. Il fatto si commenta da sè — rileva la *Corrispondenza*, — la quale osserva poi come gli stessi esponenti, più o meno ufficiali del movimento dissidente francese, cioè i vari traditori della vera Francia, si stiano ora accorgendo, naturalmente troppo tardi, di aver prestato la loro opera e di avere bene o male combattuto a favore di due Potenze il cui unico scopo e interesse è quello di entrare definitivamente in possesso di una ricca colonia francese per sfruttarla fino allo esaurimento.

I vari De Gaulle e i vari Giraud, conclude la nota, si accorgono insomma di avere tradito due volte il loro Paese per fare il giuoco di coloro che ora bombardano senza pietà le popolazioni delle città francesi.

"MARCEREMO COL SUO SPIRITO,,

Nobile fiera lettera del padre di un Caduto

PADOVA, 7.

Al Segretario federale è pervenuta la seguente lettera da parte del camerata Bruno Moraldi di Lupari, padre di un caduto di guerra:

«*Ho ricevuto la vostra partecipazione personale al mio grande dolore per la scomparsa del caro mio figlio caduto in servizio della Patria in armi, e vi ringrazio sentitamente.*

Non chino il capo, non depreco, ma alzo fieramente la fronte e rinchiuso nel dolore, sento la fierezza di aver generato un figlio che ha sacrificato la sua giovinezza per il grande destino dell'Italia fascista. Sento che egli non è morto e ai giorni della dura vittoria io e la mamma marceremo col suo spirito ad inneggiare alla Patria invocando con lui il Duce.

Certamente egli così ci vuole, degni della sua fede. Siamo soli, soli ora, ma fieri della sua fine. Il fisicamente non possiamo vederlo, ma lo spirito è con noi e ci sorregge, e ci incita ad essere forti e degni del suo sacrificio».

La Guardia generale dell'Esercito americano

AL VERO STRATEGA AMERICANO

ossia il Pazzariello di Nuova York

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Sabato ritorna a Udine il glorioso labaro della «Tagliamento» reduce dal fronte antibolscevico

L'arrivo avverrà alla stazione alle ore 11.30

Sabato 10 corrente alle ore 11.30 precise uscirà dalla stazione ferroviaria il glorioso labaro della Legione CC. NN. «Tagliamento», decorato di medaglia d'oro al V. M., reduce dal fronte antibolscevico.

La città tutta, imbandierata e festante, accoglierà con affettuosa simpatia le insegne dell'eroica Legione squadrista. In questo simbolo i friulani onoreranno le Camicie nere che hanno preso parte con tanto ardimento alla lotta antibolscevica e particolarmente coloro che sono caduti nell'adempimento del loro dovere, per la grandezza dell'Italia fascista.

Tutta Udine, e con essa spiritualmente tutto il Friuli, saranno presenti sabato alla stazione e lungo il percorso per dare il saluto più entusiastico al labaro della «Tagliamento» che testimonia l'eroico tributo dato dai legionari alla battaglia del Natale 1941 ed in altre epiche vicende belliche.

Il Segretario Federale ha impartito le seguenti disposizioni:

Il corteo muoverà dal piazzale della Stazione e percorrerà via Roma, via Dante, via Savorgnana, via Nicolò Lionello, via Rialto, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, via Aquileia, piazzale Gabriele d'Annunzio, fino alla sede del Comando di Legione.

A rendere gli onori al glorioso vessillo, oltre alla popolazione, interverranno le seguenti organizzazioni:

Gruppi Rionali con i rispettivi labari; G.I.L. maschile e femminile; G.U.F.; Collegio Istitutori della G.I.L.; Fascio Femminile; Organizzazioni combattentistiche, d'Arma e del Sacrificio; Organizzazioni Sindacali; Dopolavoro.

Le Organizzazioni sopra elencate, per le ore 11.15 dovranno trovarsi schierate nei luoghi fissati.

I Gruppi rionali fascisti si ammasseranno nel piazzale della Stazione, da dove, appena iniziato lo sfilamento del corteo per via Roma, si porteranno in altri punti del percorso.

Ecco le singole località assegnate:

G. R. F. «PIO PISCHIUTTA» ed «ARTURO SALVATO. - I G. R. F. «Pio Pischiutta» ed «Arturo Salvato» si porteranno immediatamente in via Aquileia e si schiereranno lungo tutto il lato sinistro della via stessa.

G. R. F. «EDGARDO BELTRAME» ed «ALFREDO GIORGINI». - I G. R. F. «Edgardo Beltrame» ed «Alfredo Giorgini» si schiereranno invece lungo tutto il lato destro di via Aquileia.

G. R. F. «GIUSEPPE GENTILE». - Il G. R. F. «Giuseppe Gentile» si schiererà su due lati, a formare sia al passaggio della Bandiera, sul piazzale Palmanova, dall'arco di via Aquileia all'ingresso della Legione.

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE e D'ARMA - G.U.F. - FASCIO FEMMINILE - ISTITUTORI G.I.L. - Le Organizzazioni suddette dovranno trovarsi ammassate nel piazzale della Stazione ferroviaria da dove appena iniziato lo sfilamento si porteranno di fronte all'ingresso del Comando della Legione (via Italo Balbo).

G.I.L. MASCHILE e FEMMINILE. - Gli organizzati della G.I.L. maschile e femminile si schiereranno sui due lati di via Roma, via Dante, via Savorgnana fino all'imbocco di via Cavour e non appena sarà passato il labaro si riverseranno all'imbocco di via Vittorio Veneto (Bar Odeon).

ORGANIZZAZIONI SINDACALI e DOPOLAVORO. - Le Organizzazioni sindacali e il Dopolavoro si disporranno su due lati in piazza Vittorio Emanuele e in via Vittorio Veneto.

Rapporto del Direttorio del Dopolavoro provinciale presieduto dal Federale

Il giorno 6 aprile u. s. ha avuto luogo il consueto rapporto mensile del Direttorio del Dopolavoro Provinciale, tenuto dal Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro stesso.

L'ordine del giorno ha compreso i seguenti argomenti:

1) Mense aziendali; 2) Dopolavoro dell'agricoltura; 3) Campi contumaciali.

Sono state illustrate le assistenze da attuare a favore delle maestranze delle «mense aziendali»; assistenza riservata a questi camerati che tanto contributo danno alla Patria in armi.

I dirigenti le Unioni sindacali dell'Industria hanno assicurato la loro collaborazione.

Prima di passare al secondo argomento la dirigente tecnica per la Autarchia ha illustrato l'attività svolta dalla Sezione, con particolare rilievo ai vari Concorsi indetti per «orti di guerra», «orti familiari», «per giovani conigli riproduttori di pelo da pelliccia», «casa colonica e stalla meglio tenuta», «produzione di lino per le piccole aziende», «artigianato rurale ed operaio», nonchè ai Corsi di Economia Domestica.

Sono stati esaminati i vari problemi per la costituzione del Dopolavoro dell'agricoltura, e per coordinare con i dirigenti delle due Unioni l'attuazione di tale iniziativa, affinchè si possa nel più breve tempo avere i dovuti risultati.

Infine è stata data relazione sulla attività svolta a favore dei camerati alle armi reduci dal fronte est, durante il mese di marzo u. s., relazione che è stata accolta dai presenti con il più vivo consenso.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il «Saluto al Duce».

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 52 dell'8 aprile 1943 XXI).

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Udine: Cassa di Risparmio L. 40 mila; S. A. Officine F.lli Bertoli fu Rodolfo, L. 20 mila. La Presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Sezione filodrammatica

Spettacoli. - Udine, Dopolavoro Ferroviario: Sabato 3 aprile u. s. è stata rappresentata la commedia di Bonelli «Cicero».

Aviano, Dopolavoro Comunale: sabato 3 aprile u. s. rappresentazione della commedia brillante: «In città è un'altra cosa» di Cavalieri.

Si sollecitano le Filodrammatiche dei Dopolavoro: «Beltrame» di Udine, di Colugna, Gemona del Friuli, Cotonificio Veneziano di Pordenone e di Crauglio di rispondere al Questionario della Federazione Provinciale delle Filodrammatiche, inviato in data 20 marzo u. s.

Unione lavoratori dell'industria

Friulani insigniti di onorificenze germaniche

L'Unione fascista lavoratori della Industria comunica:

La Delegazione sindacale italiana di Linz o/D. informa che i sottonotati lavoratori della provincia di Udine sono stati insigniti di onorificenze germaniche dalle autorità del Reich in considerazione delle loro particolari benemerenze:

1) fiduciario di campo Leone Gasparini, da Basiliano, con la «Croce al merito dell'Aquila tedesca» (Lambach bei Linz).

2) lavoratore Ermenegildo Forabosco, da Moggio Udinese, con la «Medaglia di benemerito del lavoro» (Steyr).

Il Segretario dell'Unione visita uno stabilimento e partecipa alla mensa aziendale

Martedì 6 aprile corrente anno, nell'attesa dell'ora della refezione, il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, Tridenti, accolto e ricevuto dal titolare e dai dirigenti aziendali ha visitato i vari reparti di lavoro dello stabilimento confezioni abiti ed indumenti Lamis, via Micesio, per rendersi conto delle condizioni di lavoro e dell'andamento produttivo. Alle 12 nella sala adibita a refettorio il segretario dell'Unione ha, con le maestranze, consumata la minestra intrattenendosi con le conviventi ed interessandosi al funzionamento della mensa la cui costituzione ha trovato tanta favorevole accoglienza da parte dei lavoratori.

Unione professionisti e artisti

Denuncia personale studi e farmacie

L'Unione Professionisti ed Artisti avverte tutti i titolari di studi professionali e farmacie aventi alle proprie dipendenze personale stipendiato o salariato, che per sopravvenute disposizioni ministeriali (già comunicate attraverso la stampa locale del 1° aprile), le denuncie agli effetti del servizio del lavoro (R.D. 31 ottobre 1942 n. 1612) devono essere redatte su appositi moduli da prelevarsi presso la Cartoleria Benedetti in Udine, via Mercatovecchio.

Pertanto, anche coloro che già hanno presentato la denuncia in base alle precedenti comunicazioni dell'Unione, devono ripeterla trasmettendo al Centro Federale del Servizio del Lavoro (Udine, via Carducci) un modulo n. 8 (elenco nominativo) e due moduli n. 2 (elenco numerico).

ARTIGIANATO

Approvvigionamento carbone estero

La Segreteria provinciale comunica alle aziende artigiane assegnatarie di carbone estero nel trimestre gennaio-marzo XXI che potranno ritirare presso «la Combustibile» di Udine il quantitativo loro spettante quale quota mese di febbraio u. s.

Ritiro buoni sapone da barba

Negli Uffici di via Savorgnana 7, sono in distribuzione i buoni del sapone da barba. Gli interessati sono invitati pertanto a presentarsi per il ritiro del relativo buono.

Dipendenti soggetti ad obblighi premilitari

Gli artigiani barbieri od appartenenti ad altre categorie, i quali desiderano che i propri dipendenti soggetti ad obblighi premilitari, si assentino dal lavoro in altri giorni della settimana anzichè al sabato pomeriggio, sono invitati a segnalare per iscritto alla Segreteria provinciale dell'Artigianato, il nominativo dei loro dipendenti della classe 1925 soggetti agli obblighi di cui sopra.

Il termine utile per la segnalazione di cui sopra, scadrà il giorno 15 aprile p. v.

Distribuzione di burro nel mese di aprile

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che nel Capoluogo e nel Comune di Pordenone da oggi ha inizio la distribuzione del burro; nella grammatura indicata nei cartelli esposti nei negozi di vendita.

Nei Comuni della Provincia la distribuzione del burro verrà effettuata secondo il piano prestabilito.

La scuola di Rizzi per i feriti di guerra

Ieri una larga rappresentanza degli alunni della scuola primaria di Rizzi, accompagnata dalle insegnanti, ha visitato i feriti di guerra degenti nell'Ospedale Militare di S. Maria della Misericordia, offrendo loro dei doni costituiti da fiori, frutta e sigarette. I gentili ed assai graditi doni sono stati accompagnati da espressioni di ammirazione e di gratitudine verso i gloriosi reduci da aspre e dure battaglie. Gli scolari e le loro insegnanti sono stati ricevuti all'ingresso dall'Aiutante Maggiore e dal medico di guardia di servizio e da costoro, cui si sono unite le infermiere volontarie della Croce Rossa di servizio nel Pio Luogo, sono stati accompagnati attraverso le varie sale.

Il simpatico gesto dei piccoli alunni di Rizzi, è stato accolto dai feriti con schiette e commosse manifestazioni di gratitudine.

Gino Del Zotto caduto per la Patria

E' pervenuta dal Ministero della Guerra la comunicazione che il camerata caporale Gino Del Zotto, della classe 1920, è deceduto il 14 febbraio c. a. in un Ospedale da campo in seguito a grave ferita riportata in una azione in zona di operazioni contro i ribelli.

La notizia della sua fine gloriosa ha destato fiero cordoglio a Cussignacco ove la sua famiglia dimora e dove era stimato ed amato per le ottime doti di mente e di cuore e per il suo alto spirito di patriottismo.

Alla famiglia vadano i sensi della nostra fiera solidarietà.

La croce di guerra a valorosi combattenti friulani

ROMA, 6.

Sono state concesse le seguenti Croci di guerra al V. M.:

Sergente silurista Giovanni Cimenti fu Pietro da Maiano; Giovanni Arcolli da Udine della classe 1919; Ervino De Niccolò da Cordenons; Guardia marina Giuseppe Pellegrino di Emilio da Spilimbergo; Antonio Fabris di Eugenio da Udine, classe 1908; Giuseppe Ghim da Marano Lagunare; caporal maggiore Zanier di Paolo da Paluzza.

G. U. F.

Bandi di concorso

La segreteria centrale del G.U.F. comunica i seguenti cinque bandi di concorso:

1) Premio di L. 1000 intitolato all'ing. dott. Ferdinando Burri, da assegnarsi ad uno studente della facoltà di ingegneria di Roma, cittadino italiano di razza ariana, iscritto al P.N.F. o alla G.I.L., il quale, in una delle due prossime sezioni d'esame ordinarie — estiva ed autunnale — consegua la migliore laurea in elettrotecnica, con una tesi scritta in materia di misure elettriche o di impianti industriali elettrici, riportando una votazione non inferiore a 88/110.

2) Premio triennale della fondazione «Ernesto Pestalozza» di lire 7.700; sarà conferito al miglior lavoro sul tema: «Cancro dell'utero» pubblicato per le stampe, nel triennio 1943-44-45, da cittadini italiani laureati in medicina e chirurgia in Università, i quali non appartengano alla razza ebraica e siano iscritti al P.N.F. o al G.U.F.

3) Concorso a due premi della fondazione «Giuseppe Girolami» di L. 625 ciascuno, da assegnarsi alle due migliori tesi di laurea in medicina e chirurgia, che saranno discusse nelle sessioni d'ordinarie d'esami — estiva e autunnale — del corrente anno accademico 1942-43 XXI.

4) Quattro premi di laurea «Edoardo Tomassoni» di L. 475 ciascuno conferiti come segue: un premio a uno studente di una facoltà di magistero in Roma che conseguirà con la migliore votazione, nelle due prossime sessioni d'esame — estiva ed autunnale — il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari; una ad uno studente che discuterà nelle dette sessioni la migliore dissertazione dagli altri corsi di magistero. Gli altri due premi saranno assegnati rispettivamente a uno studente che nelle due ultime sessioni, avrà discusso la migliore dissertazione di laurea in diritto amministrativo, ed a uno studente che nelle stesse sessioni avrà discusso la migliore assertazione in diritto costituzionale.

5) Premio «Alessandro Parisi» di L. 1.000, verrà conferito a quel laureato della facoltà di economia e commercio in Roma nelle sessioni ordinarie dell'anno accademico 1942-43, il quale abbia riportato il miglior voto discutendo la tesi in una delle seguenti materie: matematica finanziaria, demografia generale e demografia comparata delle razze, economia e finanza delle Imprese di Assicurazione.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede del G.U.F. di Udine.

Proroga del termine di macellazione di suini per consumo familiare

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che il Superiore Ministero ha concesso che la macellazione dei suini per consumo familiare venga protratta al 20 aprile, nei comuni montani che hanno ottenuto il passaggio dal 1° al 3° gruppo.

Di tale disposizione verrà data notizia diretta ai Comuni interessati, a mezzo circolare.

La stagione lirica al "Puccini,, offrirà stasera *Corradino lo Svevo* Novità per Udine e *Cavalleria rusticana*

Continuando il suo svolgimento, la Stagione lirica di primavera, organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste, di cui è Sovraintendente il m° Antonicelli, e che ha già registrato i calorosi successi di *Otello* e di *Elisir d'amore*, offrirà stasera una novità: il dramma lirico in due atti di Arturo Rossato *Corradino lo Svevo* di Pino Donati, il giovane maestro della Città scaligera, Sovraintendente agli spettacoli in Arena, che ormai vanta lusinghiere vittorie artistiche nel campo delle composizioni musicali, e che si presenta per la prima volta al sensibile pubblico udinese.

L'opera avrà per interpreti: il soprano Fernanda Ciani (Orietta), il tenore Silvio Costa Lo Giudice (Corradino di Svevia), il basso Dante Sciacqui (Fragnipane, Castellano d'Asturza), Carlo Togliani (l'Ammantellato), Renato Guerra, Sante Messina e Giuseppe Menni (soldati di Fragnipane), mentre Mafalda Chiorboli darà la voce del pastore.

Il coro maschile canterà nelle vesti delle soldatesche di Fragnipane. L'azione si svolge nell'anno 1268.

Dirigerà l'autore.

L'ansiosa attesa per questa recente creazione del maestro Pino Donati sarà sicuramente e degnamente appagata, poichè l'opera ha tutti i requisiti per piacere, come dalle prove è stato dimostrato.

La *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, che sarà pure rappresentata stasera, avrà per interpreti Gianna Pederzini (Santuzza), Lina Zinetti (Lola), Alessandro Granda (Turiddu), Carlo Togliani (Alfio) e Mafalda Chiorboli (Lucia).

Il complesso dei cantanti è veramente magnifico e tale da assicurare un esito molto lieto.

Cavalleria sarà diretta dal maestro Ottavio Marini, con la collaborazione del maestro Vittorio Ruffo istruttore delle masse corali.

La rappresentazione di *Corradino lo Svevo* si inizierà (attenti all'ora) alle venti e trenta.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Accorciamento delle distanze,,

Una lezione di Paolo Fortunati

Sabato 10 aprile, ore 18,30, nell'aula magna del R. Liceo Classico, Paolo Fortunati parlerà sul tema:

ACCORCIAMENTO DELLE DISTANZE

L'illustre conferenziere friulano, Direttore dell'Istituto di Statistica alla Università di Bologna, torna fra noi per trattare, con la sua competenza e con la sua eloquenza, un altro suo tema di grandissima attualità.

Invito ai volontari di guerra

Tutti i volontari di guerra iscritti al Battaglione di Udine sono comandati in sede (Piazza Vittorio Emanuele 4) alle ore 10 di sabato 10 corrente per partecipare in rappresentanza inquadrata alla cerimonia del rientro in sede del labaro del Gruppo CC. NN. «Tagliamento»

E' prescritta l'uniforme fascista con fazzoletto cremisi.

Nessuno deve mancare a rendere omaggio al glorioso labaro decorato di Medaglia d'oro e d'argento al valor militare.

Precipita dal primo piano e si frattura un gomito

La ventiduenne Luigina Filippi di Angelo, da Frisanco, mentre stava alla finestra della camera da letto sita al primo piano, intenta ad appendere dei capi di biancheria ad asciugare, sportasi un po' troppo, precipitava nel vuoto andando a finire sul selciato del cortile. Nella pericolosa caduta, riportava la frattura bilaterale del gomito destro. Trasportata all'Ospedale civile è stata ivi accolta e giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Sedicenne investito e travolto da un'automobile

E' stato accolto ieri all'Ospedale il sedicenne Sergio Frassinetti di Cesare, da Tavagnacco, meccanico, per una distorsione al polso sinistro e lievi sintomi di commozione cerebrale, il tutto guaribile in otto-dieci giorni salvo complicazioni. Il giovine dichiarava al medico di guardia di essere stato investito da un'automobile e non ha saputo precisare altro.

Oltre sei ettolitri di vino rubati in un vagone ferroviario

Allo scalo ferroviario, all'apertura di un carro merci, carico di fusti di vino spedito da Guido Cargnieri da Carubba al commerciante Vincenzo Mazzilli, da Palmanova, è stato riscontrato il pavimento tutto bagnato e due fusti con il contenuto alquanto ridotto. Fatti gli accertamenti del caso, sono risultati mancanti ben 639 litri di ottimo vino; i due fusti presentavano due fori non ben tamponati. Dove e da chi sia stato commesso il furto, non è stato ancora appurato.

Altre truffe giocate da venditori di lampadine

Abbiamo dato notizia di alcune truffe giocate in quel di Sedegliano in danno di alcuni negozianti ed esercenti, da parte di due individui, i quali spacciandosi per ispettori del Ministero, hanno venduto loro parecchie centinaia di lampadine elettriche presentandole come «speciali» e quindi facendole pagare in ragione di lire 15.50 l'una mentre il loro prezzo era quello di cinque lire.

Un'altra truffa del genere vien segnalata ora a Tavagnacco in danno dell'esercente Attilio Del Fabbro fu Gio. Batta. A costui si sono presentati i due suddetti individui — i connotati corrispondono esattamente — offrendo in vendita delle lampadine «Astro» autorizzate dal Ministero il quale nel contempo aveva ordinato — tutte dichiarazioni uscite solamente dalla fantasia dei due imbroglioni — il blocco di tutte le altre lampadine affermando nel contempo che il detto Ministero aveva autorizzato per Tavagnacco un'assegnazione di sole 500 lampadine. Il Del Fabbro, convinto dell'affare versava la quota richiesta e riceveva in acconto un centinaio di lampadine; le altre le avrebbero spedite dopo qualche giorno. Naturalmente le rimanenti lampadine non le riceveva mai; dal nostro giornale apprendeva il caso toccato a quelli di Sedegliano ed allora si decideva ad informare della faccenda i carabinieri.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Antonio Carlini L. 30.

Riserve di caccia

Interessante vertenza fiscale

Una interessante questione venatoria-fiscale è stata recentemente dibattuta davanti alla Commissione Distrettuale delle Imposte Dirette e Indirette di Cervignano del Friuli.

Quell'Ufficio delle Imposte, infatti, notificava nel decorso anno ai vari arrendatari delle riserve comunali del Mandamento di Cervignano un accertamento di tasse ettariali dovute dagli stessi in dipendenza delle riserve comunali da essi assunte in appalto, secondo l'uso invalso durante l'imperio della legislazione venatoria austriaca, per gli anni dal 1936 al 1940.

Avverso tale decisione di quello Ufficio Distrettuale, gli interessati, sotto il patrocinio della Sezione provinciale della Federazione della Caccia, interponevano tempestivo ricorso alla Commissione Distrettuale, davanti alla quale il giorno 30 marzo u. s. si è svolta la discussione.

I ricorrenti eccepirono di nulla dovere al fisco a titolo di tassa ettariale per le riserve comunali del mandamento di Cervignano, sostenendo — in via principale — l'inesistenza legale delle riserve de quo, perchè, in base all'art. 62 della legge sulla caccia del 1931, esse dovevano aver termine con la scadenza dei relativi contratti di appalto e in ogni caso non potevano sussistere oltre un quinquennio dalla data di entrata in vigore della legge, cioè al massimo fino al 1936. Il che — d'altra parte — è stato eloquentemente confermato — in occasione di una pretesa violazione della riserva comunale di Ruda, avvenuta nel settembre 1937 — dal R. Pretore di Cervignano stesso con sentenza 31 marzo 1938 che, assolvendo i cacciatori Padoan Antonio e Albino Gabas dal reato di caccia abusiva in riserva, riconosceva l'inesistenza legale del diritto di riserva a favore di quei territori un tempo soggetti alla legislazione austriaca. Tale sentenza — come a suo tempo fu noto ai cacciatori interessati — venne confermata, in sede di ricorso del Procuratore del Re Imperatore di Udine, dalla Suprema Corte del Regno, la quale, con sentenza 7 novembre 1938, rigettando il ricorso stesso, stabiliva essa pure il principio della libera caccia per le riserve dei Comuni del Cervignanese.

In linea subordinata e nella ipotesi che l'Ufficio delle Imposte intendesse di ravvisare nella situazione di fatto esistita oltre l'anno 1936, non ostante il contrario disposto della legge e le relative pronuncie della Autorità Giudiziaria, gli estremi per la applicazione della tassa ettariale di cui è cenno, i ricorrenti sostennero trattarsi di riserve comunali nella zona delle Alpi, gestite dalla Associazione Provinciale dei Cacciatori attraverso rappresentanti delle varie Sezioni locali, cioè di vere e proprie riserve sociali perchè l'esercizio della caccia era di fatto riservato a più soci, e in questa loro qualità esenti da tassa per il disposto dell'art. 53 della stessa legge Acerbo del 1931 (confermato dall'art 61 della legge vigente).

Le ragioni dei ricorrenti e quindi della Sezione Provinciale della Federazione della Caccia sono state sostenute dal dott. Luciano de Campo. La decisione della Commissione non è ancora stata resa nota.

Rinvenuto annegato nella roggia di S. Osvaldo

Ieri mattina, verso le ore 4.30, alla griglia del molino Domenico Menazzi a San Osvaldo, è stato rinvenuto il cadavere di Giacomo Calligaris fu Angelo, di 77 anni, dimorante in via Principe Umberto. Dopo le constatazioni di legge fatte dai carabinieri di via del Vascello, la salma è stata tratta a riva e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero. E' stato accertato trattarsi di disgrazia.

Un "ferro" per la «permanente» che ferisce al naso

Bruno Vendruscolo di Remo, di 33 anni, abitante in via Giuliani, maneggiando un ferro per l'arricciatura dei capelli alla «permanente», rimaneva accidentalmente colpito al naso dal ferro stesso, riportando una ferita contusa giudicata guaribile in otto-dieci giorni.

La messa al Tempio Ossario in suffragio del s. ten. Crea

E' stata celebrata ieri mattina al Tempio Ossario l'annunciata Messa in suffragio del s. ten. Libero Crea, caduto esattamente il 7 marzo, sul fronte tunisino, alla testa del reparto paracadutista della Divisione «Folgore» di cui faceva parte.

Il rito ha avuto inizio alle ore 10.30 ed è stato celebrato dal parroco-rettore mons. prof. Zambano. Sono intervenuti il cav. uff. Casoli in rappresentanza del Segretario Federale, il Vice Questore comm. dott. Galliano per il Questore assente per ragioni di servizio, il Commissario cav. dott. Pispico Capo dell'Ufficio Politico con numerosi funzionari, capi e dipendenti dei varii uffici della locale Questura, il Reggente la Segreteria Politica del Guf, ufficiali superiori ed inferiori in rappresentanza delle varie armi e comandi del Presidio Militare di Udine.

Assistevano al rito il padre del Caduto, camerata Salvatore Crea, maresciallo addetto alla Squadra Politica della Questura, con tutti i familiari e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia. Notata una larga rappresentanza dei Guf, dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e del 2° Gruppo Rionale «A. Salvato», con vessilli. Prestava servizio d'onore un reparto di fanti del 2° Fanteria «Re». Durante la messa è stata eseguita musica del Perosi e «L'Ave Maria» di Schubert; l'esecuzione era affidata ai cantori di S. Cecilia del Duomo; all'organo sedeva il maestro don Albino Perosa. Dopo il Divin Sacrificio, sono state recitate le preci dei defunti ed impartita la benedizione al tumulo; la Cantoria ha eseguito il «Libera Me Domine» del Perosi.

Al termine della funzione, mons. prof. Zambano ha ringraziato a nome della famiglia del Caduto quanti hanno voluto presenziare al rito, rinnovando alla famiglia stessa espressioni di fiero cordoglio, esaltando nel contempo il valore ed il sacrificio del loro Caro scomparso, invocando una pace vittoriosa e giusta. Prima di lasciare il Tempio, le autorità esprimevano ai familiari del Caduto parole di commossa e fiera solidarietà.

Si ferisce ad un polso cadendo con un fiasco

Nicola Caninis di Giuseppe, di 44 anni, dimorante in piazza Umberto I° 35, scivolando a terra mandava in frantumi il fiasco che teneva sotto il braccio sinistro. Con un frammento di vetro si produceva conseguentemente una ferita da taglio al polso sinistro; lesione giudicata guaribile all'Ospedale in pochi giorni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 4

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

7 aprile 1943 XXI

Il Prefetto Presidente
CHIARIOTTI

Ortaggi

	al Kg.
Aglio secco	9.50
Asparagi	8.40
Broccoli	1.60
Broccotti di rapa	1.30
Brovada	1.90
Bieta da erbucce (erbette in foglie)	2.20
Bieta da erbucce (erbette in cespugli)	2.20
Carciofi comuni cad.	1.70
Carciofi romani	2.60
Carote lavate 1a qual.	3.40
Carote 2a qual. gialle nostr.	2.40
Cavolfiori foglia mozza	2.80
Cavoli verza	1.50
Cavoli importata	2.50
Cime di rapa locali	1.30
Cime di rapa importate	3.10
Cipolle bianche, rosse, verdi	2.—
Cipolle primaticce	2.80
Prezzemolo: con radici	4.80
Prezzemolo: senza radici	6.—
Insalata cicoria con rad. verde	2.—
Insalata cicoria catalogna	3.70
Insalata lattuga cappuccio 1a qualità	4.70
Insalata lattuga cappuccio 2a qualità	3.60
Insalata novella	6.40
Insalata scarola	2.50
Patate di altri tipi (qualsiasi pasta e forma)	1.75
Porri	2.40
Radici di cicoria (locali)	1.50
Radici (imp.)	2.20
Ravanelli piccoli	4.30
Spinaci	2.—

Per le contestazioni sulle qualità e di carattere annonario commerciale è competente il Servizio Annonario commerciale presso la Direzione del Mercato Ortofrutticolo. I prezzi s'intendono per peso netto.

N. B. - Vedi norme esposte all'albo del mercato.

IL GIORNO

Giovedì, 8 aprile (98-267).
S. Alberto vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica, Ordine medio; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Musica varia; 14.10 (circa): Dischi di musica operistica; 14.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Angelo; 17.15: Concerto di musiche antiche e contemporanee eseguite dal pianista Augusto D'Ottavi e dal soprano Rina De Ferrari; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 19.10: Radio per la donna italiana; 19.40: Sestetto mandolinistico del Dopolavoro Provinciale di Bologna; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica varia; 13.25: Trasmissione per la Germania, musiche italiane eseguite dalla orchestra classica; 20.40: Concerto sinfonico diretto dal m. Alceo Galliera; 21.40 (circa): Scuola centrale militare di alpinismo, impressioni dal vero di Federico Rossi; 22.15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.40 (circa): Autunno, tre atti di Gherardo Gherardi; 22.5 (circa): Concerto diretto dal m. Michele Maciocce; 23 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

7 aprile 1943 XXI

NATI	9
MORTI	3
MATRIMONI	0

Nascite

Pascoli Luciano (V nato) di Umberto e di Milocco Ida.
Braida Giovanni (II nato) di Mario e di Basello Emilia.
Agretti Mario (I nato) di Pilade e di De Poi Erminia.
Zarattini Federico (II nato) di Luigi e di Corazza Luigia.
Magrini Graziella (III nato) di Ettore e di Col Melania.
Di Piotti Silvana (I nato) di Leonoro e di Marchiol Aurelia.
Caratti Magda (I nato) di Ferrante e di Del Do Nella.
Piccini Flavia (II nato) di Ferruccio e di De Filippo Gina.
Cotterli Sandra (I nato) di Aldo e di Barbetti Bianca.

Morti

Minini Luigi fu Giacomo di anni 57 manovale.
Fantoni Luigi fu Davide di anni 60 meccanico.
Zago Salvatore di Angelo di anni 37 cameriere.

Un'azienda agricola visitata dai ladri

Ignoti ladri, servendosi di una scala a piuoli, salivano sul tetto della cantina dell'azienda agricola della signora Maria Agolanti vedova Gorjup sita a San Giorgio di Nogaro. Praticato un foro sul tetto, facilmente si calavano nello interno impossessandosi di 78 bottiglie di vino pregiato, di dodici vasi di conserva, di un paio di scarponi, di un prosciutto nonchè di una bicicletta da donna, il tutto per un valore superiore alle quattro mila lire. Compiuto il furto, i ladri hanno aperto la porticina di strada, filando verso ignota destinazione. I carabinieri informati del fatto, hanno iniziato le indagini del caso.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - CAVALLERIA RUSTICANA e CORRADINO LO SVEVO. Ore 20.30 (botteghino aperto prenotazione posti dalle ore 10).

CINEMATOGRAFI

ODEON - QUELLI DELLA MONTAGNA con A. Nazzari e M. Lotti — Ore 16.
SAVOIA - SIGNORINETTE - Con Carla Del Poggio. Ore 16.
IMPERO - LA CENA DELLE BEFFE - Con M. Benassi e C. Calamai. Ore 16.
GIL - IL BAZAR DELLE IDEE.
CECCHINI — INCROCIATORE DRESDA con Herbert A. E. Boehne — Ore 16.
REX - CANTO D'AMORE. O. 18.
BELTRAME - LA TRAGEDIA DEL K 2, con Anna Lee e John Loder — Ore 16.

Libri nuovi

"I sette messaggeri„

di Dino Buzzati

Dino Buzzati, accanto Moravia, Piovene e Vittorini, è oggi in Italia, uno dei narratori più personali ed esclusivi. Già rivelatosi con il recente «Deserto dei Tartari» sviluppa con l'unicità tematica di tale volume in più brevi racconti, che appunto nella loro proporzione e castigata limitazione conservano i toni esatti per una narrativa, come la sua, di orizzonti vasti e nello stesso tempo ristretti per gli [illegible] motivi qui svolti.

«I sette messaggeri» (edito da Mondadori pag. 312 L. 25) parlano di una inesorabile morte. A volte invece lasciando da parte gli sviluppi più crudeli e salienti, Buzzati si compiace di trascinare il lettore, con un suo cerebrale umorismo, in quiete e stupefatte atmosfere di attesa. Così anche se multiforme la varietà dei diciannove racconti si può scorgere in essi, senza fatica, un'unica essenza, che nel funzionalismo meccanico dell'intreccio compenetrato di certa cattiveria di origine, si eleva, e quasi si purifica in un pacato processo espositivo che ha tutta la calma, la limpidità e la scioltezza di un modo noncurante e compassionevole. C'è nello scrittore, come la consapevolezza astratta e disinvolta dei suoi personaggi vittime di un destino più forte e più splendido. Di qui, benchè la sostanza di tale narrativa sia sempre di solide ragioni morali, in siffatto svolgimento formale la forma e il contenuto coincidono in Buzzati, in una perfetta risoluzione d'arte: questi diciannove racconti trovano una loro certa umana giustificazione. Già altri hanno detto delle sue innegabili affinità con Kafka, per talune sue [illegible] da presupposti reali che si concludono in un surrealismo magico e imponderabile. Per quanto riguarda gli aspetti storici della narrativa di Buzzati, per la sua facile inventiva che talvolta ha tutto l'aspetto della trovata propria di un'originalità indiscutibile, per talune improvvise cedevolezze di stile che rasentano l'ingenuità, per la mancanza di una chiara ricerca psicologica, si può pensare ad una classificazione avvenire non ancor netta e assoluta.

Nelle sue linee esteriori Buzzati è un narratore a sè stante. L'inventiva metafisica, il surreale rivelazione, anche in [illegible] remote e come lontano dall'umano vivere, una sincerità rustica e compatta, ricca di continuità, convinzioni e di ineccepibile sentire. Sembra, il mondo di Buzzati, una vasta eco di fantasie gloriosamente pregne di certa fantasia astratta che incanta e che disorienta. E da questi intrinseci motivi propri di una fresca immaginazione scaturisce un simbolismo allegorico che pur vivente in un'astrattezza di favola fa pensare a intenti più veri e profondi.

L'allegoria dei «Sette messaggeri», primo racconto del volume, è la stessa del «Deserto dei Tartari» e può essere una sintesi appassionata di qualcosa che non verrà mai: il cammino di un uomo nella vita, verso inesistenti mete sperdute. Di qui si avverte un linguaggio universale e più fermo: vibra il segreto delle umane esistenze, l'ansia emotiva di una meditata contemplazione o una ricerca filosofica: poetico e intelligente insieme, esaurito e vero tale linguaggio, nelle sue interiori scoperte, è quello stesso delle fiabe infantili con certi fondi morali e fantastici.

Tale può essere solo un aspetto della pluralità di Buzzati. Ma il più insistente e necessario è quello della morte, che scende inesplicabile come per volere supremo. Così in «Sette piani», uno dei racconti più forti, che si risolve in [illegible] ma ugualmente vera: la malattia. Giuseppe Corte va in un sanatorio. E' un grande e illustre edificio, con sette piani: i malati meno gravi sono ricoverati al settimo, i moribondi al primo. [illegible] Giuseppe Corte [illegible] scende fino al primo. «Ma come mai la stanza si faceva improvvisamente così buia? Era pur sempre pomeriggio pieno». Con uno sforzo supremo [illegible] Corte, che si sentiva paralizzato da uno strano torpore, guardò l'orologio sul comodino di fianco al letto. Erano le tre e mezzo. Voltò il capo dall'altra parte e vide che le persiane, obbedienti a un misterioso comando, scendevano lentamente, chiudendo il passo alla luce». Così termina magistralmente Buzzati, e lascia un senso di stupore e di brivido.

In un altro racconto, «Una cosa che comincia per elle», è lo stesso procedimento verso una morte inaspettata ed oscura. E «Il mantello» è ancora un saggio di crudeltà [illegible] In una narrazione ricca di toni, di ombre diafane, sovente nell'ombra di misteriosi richiami ultraterreni. Alcuni racconti poi, come [illegible] dell'impressione fuggevole, sono prevalentemente descrittivi.

Altri come «L'uomo che [illegible]» rivelano [illegible] i colori ambientali e le figure che si muovono in [illegible] atmosfere di [illegible] a credere che da tanta cattiveria insondabile non nasca una trasfigurazione poetica, un umore comunicativo, o anche, un macabro sottile umorismo. Così nel «Memoriale» [illegible] l'originalità esclusiva dell'inventiva [illegible] la narrazione si chiude [illegible] che seppur amabile [illegible]

La poesia è più forte nel favoloso racconto de «L'assalto al Gran Convoglio» [illegible] aspetti narrativi è uno dei racconti più riusciti, o in «Quando l'ombra scende» adorno di tutte le sovrapposizioni strutturali e ricami come richiede una calda rievocazione di ricordi d'infanzia, come scavo di pieghe umane, poeticamente bastevoli per una moralità probabile, o meglio, certa, di un Buzzati di largo respiro. In «Notizie false» la crudeltà del narratore raggiunge uno dei più alti vertici: un uomo cammina solitario due giorni interi per andare ad accogliere i soldati vincitori accampati lontano dal paese che fanno [illegible] Ma da un luogo comandante apprende, in uno stentato colloquio, che i soldati non sono tornati, ma che sono caduti sul campo. Ma quello che è più terribile: non caduti eroicamente, ma volgendo le spalle al nemico. E l'uomo solitario impiega ben quattro giorni per ritornare al paese «nello stradone bianco, in direzione della montagna, mentre ormai si faceva [illegible]

[illegible] più ampio [illegible] per un dualismo tematico [illegible] sacrilegio» [illegible] prima parte [illegible] rivela un Buzzati insolito, che analizza e scruta, fino in fondo. Per certa introspezione, una ricerca intimistica quello primo spunto ricorda un po' Zavattini nei suoi variabili effetti psicologici: il peccato di un ragazzo prende sviluppi del tutto inaspettati e irrazionali e trasporta in unitaria fusione, senza che gli ardui passaggi possano sembrare illogici o inconsueti, in una atmosfera fantastica e celestiale. Questa seconda parte, che abbonda di descrizioni espositive della immaginaria vita di un mondo ultraterreno, per i suoi toni e per le sue giunture pittoriche (sembra un cielo vuoto e colmo di figure impalpabili) richiama uno scrittore nordico più lirico che narratore: il Pär Lagerkvist del «Sorriso eterno». Tale racconto benchè il più lungo, e forse intenzionalmente il più impegnativo, è pure [illegible] ambientale e tematica, non è però pieno e riuscito come «Sette piani», «Una cosa che comincia per elle», o «Eppure tutto alla porta» dove certe figure aristocratiche e assenti sono scolpite con un taglio statuario ed immobile. «Di notte in notte», l'ultimo dei diciannove racconti per una raffinatezza poetica, conserva l'anatomico smarrimento leopardiano del «Canto notturno di un pastore errante nell'Asia» anche se la narrativa è ricca di alcuni motivi attuali e sostanzialmente diversi.

Buzzati, per quello che potrebbe essere un suo stile formale, è piano e convincente, e tranne qualche mancanza, si appoggia alla narrativa classica, come è privo di fronzoli e di leziosità inopportune. Si notano in lui talune rappresentazioni, sobrie compiacenze descrittive nella colorazione di strani paesaggi che per lo più hanno l'aspetto montagnoso con le pareti crollanti [illegible] e la «Uccisione del drago». Tale predilezione deriva presumibilmente da influssi nativi, intorno a cui nascono le magiche trasfigurazioni. Fra le quali la crudeltà raffinata, i destini inevitabili, le inutili dispersioni dei suoi personaggi che vivono inquieti e leggendari e si dissolvono nel loro compimento fatale.

Sergio Maldini

Profili della stagione lirica udinese

Il Maestro Pino Donati

A vederlo così, con quel pizzo da cospiratore e la giacca di frustagno sempre, il maestro Pino Donati, Sovrintendente dell'Arena ed autore dell'opera Corradino lo Svevo, che sarà rappresentata questa sera al Teatro Puccini, si ha l'impressione di essere usciti dalla viva penna di Berto Barbarani. E, della «Piazza delle Erbe», egli ci porta nelle sue composizioni una coloristica, personale impressione, fatta di variegati policromici riflessi che son la evidente e chiara influenza zandonaiana, maturata all'ombra della vicenda lirica de «I Capuleti e Montecchi», riesce ad affinare.

Pino Donati può definirsi un crepuscolare [illegible] di cui son pervase non solo le sue musiche, ma anche i libretti delle sue opere [illegible] la predilezione personale e della tendenza ad una scuola ben determinata.

[illegible] giovanissimo. Diplomatosi in violino a Verona, studia composizione a Milano sotto la guida dell'illustre maestro Giulio Paribeni, vice direttore di quel Conservatorio ed ottiene [illegible] il nuovo diploma con la massima votazione. Non ancora ventenne, assume il posto di critico musicale al Corriere [illegible] e dal giornalismo trae quello spirito battagliero e dinamico che mai abbandonerà.

Nel frattempo Donati viene offerto per assumere la direzione orchestrale di una compagnia appositamente formata e diretta da Sem Benelli per la rappresentazione, nei maggiori teatri del Nord America, di alcune sue opere con i commenti musicali tratti dal Peer Gynt di Grieg. La Compagnia toccò i principali centri italiani ed esteri e si accinge a varcare l'Oceano quando fatti imprevedibili la costringono a sciogliersi.

Pino Donati, però, mai si adatta [illegible] su di un libretto che il commediografo Arturo Rossato ha appositamente scritto per lui, e, [illegible] Val Giudicaria, in S. Croce a Bleggio — nasce Corradino lo Svevo. Donati ha fiducia nel melodramma e segue [illegible] legata tradizionalmente alla sorte del melodramma. [illegible] elementi estetici dell'epoca. In Corradino perciò, ricorrono [illegible] motivi cari a Zandonai. [illegible]

In cinque o sei mesi di lavoro assiduo, l'opera è finita e riceve il battesimo delle scene al Teatro Nuovo di Verona nel 1933. Interpreti principali Zita [illegible] Riva e il tenore Alfieri. Successo ottimo e repliche numerose: quantunque la critica non sia eccessivamente d'accordo: il pubblico però — giudice sovrano — continua a manifestare la propria approvazione e l'opera percorre [illegible] teatri d'Italia. [illegible] A Mantova, con Cavalleria Rusticana [illegible] I Pagliacci. A Fermo, in occasione della visita della Missione Ungherese, lo stesso Corradino ed il balletto Ungheria romantica su musiche di Liszt.

Il maestro però non si ferma a questa prima realizzazione; la sua attività multiforme trova modo di esplicarsi in numerose liriche [illegible] in diverse musiche da camera, in quei commenti per Fiorenza di Sem Benelli [illegible] concezione «robusta» e, particolarmente, nella [illegible] Concorso internazionale per la Campana dei Caduti di Rovereto che vien ripetuta [illegible] tutte le notti di Natale. Siamo nel 1936. Il Donati viene nominato Sovrintendente dell'Arena di Verona. Ed anche in questo nuovo incarico egli ha modo di dimostrare doti non comuni [illegible] grandi [illegible] il Faust, la Giulietta e Romeo, il Nabucco, il Tannhauser, ecc. Il maestro però non trascura la composizione e sempre su libretto del Rossato, prepara il Lancillotto del lago, [illegible] al Ministero [illegible] della Commissione di lettura appositamente istituita in seno alla Società degli autori e prescelto per la rappresentazione che avviene al Teatro Donizetti di Bergamo nel 1939 avendo ad interpreti principali Ettore Parmeggiani e Rina Corsi. Anche qui il pubblico è entusiasta, ma la critica si divide in due fazioni; l'opera però continua ad incontrare successi e ne è anche attualmente nel cartellone di diversi teatri italiani.

Dal '39 in poi, Pino Donati — totalmente assorbito nella colossale organizzazione dell'Arena — ha avuto una stasi ed ha ripreso recentemente la composizione con «Tre acquarelli paesani» per grande orchestra e con il poema sinfonico Hungaria, inedito, che avremo occasione di udire prossimamente trasmesso dalle stazioni dell'Eiar.

Il maestro, inoltre, sta lavorando su di un libretto a carattere mistico.

Parlando di autori e di attori, è luogo comune dire che son giovani, ma Pino Donati è giovane davvero ed ha già raggiunto la meritata notorietà in virtù di una rara preparazione, frutto dei suoi studi appassionati, di una cultura d'arte rimarchevole e di una sensibilità poetica non facilmente riscontrabile. Egli — che lo ha dichiarato e lo ripetiamo — ha ancor fede nel melodramma, in un melodramma che non può cessare di esistere se vien smussato dagli angoli morti del formalismo e ripulito dall'inevitabile patina del tempo. Donati però percorre una strada non propria nuova [illegible] ma su questa strada [illegible] con opere pari alla nobiltà del suo ingegno.

Il pubblico udinese sarà ben lieto, questa sera, di esprimere al maestro il regno affettuoso della sua approvazione.

Lino Pitotti

La Centuria Corale della G. I. L.

L'altro giorno la Centuria corale polifonica del Comando federale della Gil è stata visitata da alcuni artisti della stagione lirica del Puccini e desiderosi di ascoltare un saggio di Villotte friulane.

Nella sede della scuola di canto che viene insegnato nella Palestra n. 3 di via dell'Ospedale Civile, gli ospiti graditi hanno molto gustato l'esecuzione di diverse villotte antiche di nostra gente [illegible] Furlanie, lè Rosalie une vedrane, Ce matinel, Ciampanis da sabide sere, Vin di Buri e La vendemie. L'audizione si è chiusa con il Canto dell'8 Alpini.

L'impressione suscitata dalle villotte e dai canti friulani è stata molto viva, e gli ospiti di eccezione hanno insieme dimostrato il loro entusiasmo rivolgendo ai giovani organizzatori e alle organizzate calde parole di ammirazione tanto per la buona esecuzione come pure per la bellezza suggestiva dei brani musicali.

Il maestro Pino Donati ha rilevato la felice ascesa in Friuli del

> Ciante in un mût
> di cà e di là
> dal Judri
> il rusignûl

canto popolare tradizionale, il quale [illegible] l'iniziatore di un'evoluzione nella forma costruttiva che va continuando oggi nei suoi seguaci.

Al giovane e al maestro Garzoni sono state rivolte lusinghiere espressioni di ammirazione e di incitamento.

Prima di licenziarsi le illustri cantatrici e i distinti artisti hanno benevolmente concesso [illegible] la gioia loro offerta dalla Centuria corale, di cui hanno anche lodato la serietà e la disciplina.

La vicenda drammatica di «Corradino lo Svevo»

Vogliamo oggi appagare l'attesa manifestata dal pubblico per la nuova opera, che andrà in scena stasera al «Puccini» di Udine come novità assoluta: *Corradino lo Svevo* del maestro Pino Donati, esponendo *il fatto*. Così sarà più facile avere un'indicazione per giungere a farsi un'idea di quella che può essere la potenza musicale dell'opera.

Il libretto di un'opera teatrale è il substrato principale su cui poggia e germoglia la composizione lirica, ai fini scenici, di un artista che sappia sentire e dettare musica melodrammatica.

Scegliendo a mente serena il libretto che Arturo Rossato ha intessuto dalla romantica storia di Corradino di Svevia, e innamorandosene poi gradualmente fino a farne cosa strettamente sposata al proprio estro musicale, Pino Donati ha rivelato a priori, un gusto, una tendenza, un programma, a cui ci auguriamo voglia attenersi anche in avvenire.

Arturo Rossato è già, di per sè, poeta e librettista amante della sana tradizione, se non tradizionalista assoluto.

In questo *Corradino*, più che altrove, egli ha voluto riportarsi, nella scelta e nella distribuzione della materia drammatica, e anche nell'uso del metro, alla tradizione del nostro libretto d'opera. Ciò ben inteso, pure attingendo a fonti nuove di freschezza e di forma adatte al suo estro spontaneo.

Materia drammatica, che ondeggia tra il frammento di storia e di romanzo, che si ammanta, di tanto in tanto, del mistero della leggenda e che si accende di colori.

Gli echi di guerra, nell'affascinante sfondo del medio evo e gli amori subitanei e indistruttibili del biondo eroe, il nascosto lavorio dei tristi; il tradimento, l'addio: tutto questo, nella densità armonica, in due atti brevi e precisi, è requisito assai raro.

Si svolge in una rozza camera nel Castello di Fragnipane; la turrita rocca ghibellina di Astura che domina una valle silvestre, dove ardono le mischie tra i guelfi di Carlo d'Angiò e i ghibellini che seguono Corradino di Svevia.

Alcuni soldati di Fragnipane vi sostano a sera parlando con disprezzo di Re Carlo e con simpatia per il giovane e baldo principe di Svevia messo in rotta, due giorni prima, a Tagliacozzo dagli Angioini, ma per cui essi hanno ancora fede.

Ai soldati si unisce Orietta, la giovane figlia di messer Fragnipane, tutta lieta dell'odore di battaglia che freme nell'aria, e bramosa di trovarsi anch'essa a balestrare come un fante, per danzare intorno al fuoco, l'usata canzone d'armi. Infatti eccola intonare e danzare intorno al braciere sfavillante una canzone - strambotto medioevale.

Ma un cupo galoppo risuona nella notte. Le vedette danno la voce. E' un stormo guerriero: un gruppo di armati entra nella stanza, guidati da un misterioso Ammantellato, che domanda di parlare a Fragnipane e un giovinotto incappucciato che, a un cenno di Oretta, narra la rotta e la fuga, trepido della sua triste sorte, e che, rievocando la madre lontana, si avvicina col suo sentimento alla fanciulla che si stringe a lui col giuramento di confortarlo.

Fragnipane giura a Corradino protezione e ristoro e ordina di custodire la rocca, mentre Corradino si inginocchia dinanzi a Orietta sfiorandone con le arse labbra la di lei dolce mano.

Si svolge su di un terrazzo del Castello in un mattino autunnale ed è denso di drammaticità.

Dalla campagna giunge la voce di un pastore. L'Ammantellato spia, sugli spalti, l'orizzonte; ad un tratto indica a Fragnipane un punto lontano, un segno, e gli stilla nelle vene, goccia a goccia, la necessità del tradimento prezzolato in favore di Re Carlo che attende, oltre la selva, per patteggiare con lui la cessione di Corradino, e ci riesce. Il Fragnipane affida alla figlia di tenere compagnia a Corradino e volge via, con l'Ammantellato, verso il patto infame. Orietta, che non ha compreso il misterioso allontanamento del padre, chiama Corradino, gli si appressa tutta ardente d'amore. La dolce fiamma avvince i due giovani nel suggello di un bacio.

Ma all'improvviso si ode un galoppo. Corradino presentisce la morte che giunge.

In mezzo ad uno stormo di Angioini piomba in scena l'Ammantellato. Dietro, nascosto, è il Fragnipane.

Corradino ha compreso l'infamia e, alto, nobile e bello, offre le armi al nemico; ma non vuole che alcuno lo tocchi. Riabbraccia Orietta e va, in mezzo ai soldati.

Orietta resta sola dietro la porta che si è chiusa dopo il passaggio del suo amore, e piange pregando Gesù. Ma invano essa grida il nome dell'amato; vede a terra il pugnale di Corradino; d'un balzo lo ghermisce, lo snuda, ne bacia la lama, balza sulla merlatura: s'immerge il pugnale nel cuore.

Quando il padre, al ritorno, vede la dolce creatura esalare l'ultimo respiro, soffoca in gola un urlo selvaggio, mentre, sopra il dramma, la voce del pastore sale chiara e lenta come profumo di crisantemi ad infiorar quella tragica morte.

giga

Domani sera venerdì "Amor in canoniche„ al Dopolavoro Ferroviario

Era stata annunciata una ripresa di «Amor in canoniche» — la fortunata commedia friulana di B. P. Pellarini — per questa sera, giovedì, al teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Cernaia.

Per una improvvisa indisposizione del cav. Armando Miani — interprete originale della suddetta commedia — la rappresentazione è stata rimandata a domani sera venerdì, con inizio dello spettacolo alle ore 20,30.

Tanto il lavoro, quanto gli interpreti non hanno bisogno di presentazioni; sono noti i calorosi successi ottenuti finora, successi di critica e di pubblico. Non c'è dubbio quindi che anche questa edizione, sortirà l'esito delle precedenti.

Alle nozze di un valoroso alpino

Il momento non è indicato per occuparci pubblicamente di festività. Si tratta però delle nozze di un alpino, sergente maggiore nel Battaglione Gemona, valoroso combattente in Grecia e sul fronte russo, oggetto di particolare menzione [illegible] da Tarcento, ed un pubblico cenno, in questo caso, è ben giustificato anzi doveroso, quale nuova manifestazione di attaccamento e di plauso ai gloriosi soldati della «Julia».

Nel novembre scorso scriveva dalla Russia:

«...comincia il gelo, notti di tormenta, ma nulla ci fa paura... Ogni qualvolta il nemico osa attaccarci, viene prontamente respinto con una grande sconfitta. Già ci prova e ora bene ci conosce».

E più tardi:

«...da buon alpino io continuo a fare il mio sacro dovere: i russi non menomeranno mai le virtù guerriere delle fiamme verdi...

P. S. - Se avete occasione di passare dal mio paese, entrate a casa mia e bevete alla mia salute, che quest'anno è buono...».

Alla fine di febbraio dall'ospedale scriveva:

«...sono sicuro e vi giuro che il mio dovere l'ho fatto. Vi dico solo questo che ho molto lavorato con la mia arma automatica; che mi ha rincresciuto molto a dover lasciare la posizione ove sono stato ferito, ma le cataste nemiche delle perdite loro sono ancora...

Quando sarò ristabilito, io vi verrò a trovare e così vi potrò parlare dei gloriosi fasti dell'8. Alpini».

* * *

Verso sera gli sposi, dopo breve viaggio di nozze, rientrano al paesello, il quale giace ai piedi dei monti che sembrano chiudere la valle del Torre a nord di Tarcento.

Si rinnova il rito tradizionale. Sulla porta d'ingresso della casa, i genitori attendono l'uno con un vassoio con due calici vuoti, l'altro con un mezzo boccale di vino rosso. All'arrivo, il vino viene versato nei calici ed è offerto con cordialità affettuosa. La sposa si avanza e abbraccia i genitori dello sposo e gli altri parenti.

Nonostante l'austerità del momento, il successivo ritrovo serale si è svolto animatamente, con intervento di numerosi parenti e di qualche invitato anche del di fuori.

Sono serviti vini prodotti dalla famiglia dello sposo, la quale con grande fatica ha trasformato in promettenti vigneti il colle sovrastante alla casa di abitazione. Nel far onore ai vini, dai convenuti non è stata dimenticata l'operosità del padrone di casa, alla cui tenacia (assecondata dal concorso fattivo della popolazione) si deve la costruzione, già inoltrata, della strada interpoderale che congiungerà la valle alpestre del Zimor con Tarcento.

Al ritrovo è presente un altro sergente maggiore degli alpini, giunto pure dalla Russia: durante la serata, egli ha avuto occasione di ricordare atti di valore compiuti anche precedentemente dallo sposo sul fronte greco-albanese e probabilmente oggetto in seguito di qualche pubblico riconoscimento.

E' presente anche un sottufficiale di marina, pure del paese, ancora zoppicante per una ferita riportata in uno scontro navale.

Rievocazioni della guerra combattuta sui vari fronti non sono naturalmente mancate, venendo anche ricordato il valore di altri compaesani. Taluni sono prossimi al ritorno in licenza mentre di altri nulla si sa finora.

* * *

Un simpatico particolare è affiorato durante le rievocazioni e con ciò chiudiamo questa che forse è riuscita una cronaca di guerra piuttosto che di nozze.

Il generale Nasci, comandante del corpo alpino in Russia, al momento dello sfondamento del fronte dell'Asse in Russia, si trovava lontano, degente in un ospedale. Saputo che nell'immensità sterminata del fronte i suoi alpini, in seguito al cedimento di altri reparti, erano stati accerchiati dalla valanga nemica, egli è salito subito su un piccolo aeroplano e si è fatto calare in mezzo ai suoi alpini, per dividerne le sorti.

Non si può immaginare — osservava lo sposo — l'animo che ci ha dato la vista del nostro amato comandante: sotto la sua guida ci siamo aperti un varco tra il nemico e, superando difficoltà d'ogni sorta, siamo giunti in salvo!

Ecco un motivo di poema e di leggenda negli anni lontani.

Sergio Maldini

Il premio del Ventennale ai lavoratori agricoli

In ottemperanza alla disposizione del Duce, relativa all'estensione del premio del ventennale ai lavoratori dell'agricoltura, le due Confederazioni interessate hanno stabilito che agli impiegati in servizio presso le aziende agricole ed i consorzi di bonifica integrale, alla data 23 marzo 1943 XXI, verrà corrisposto una volta tanto, entro il 30 aprile 1943-XXI l'importo di 1/24 dello stipendio annuo complessivo spettante all'impiegato a tale data, in base ai contratti collettivi vigenti ed ai contratti individuali.

Particolari disposizioni sono state previste per il caso in cui lo stipendio venga corrisposto, in tutto o in parte, col sistema della cointeressenza e per l'eventuale pagamento, parziale o totale, del premio in prodotti.

Ai salariati fissi annuali o con contratto inferiore all'anno, ai braccianti semifissi, agli obbligati ed agli accordati, alle dipendenze delle aziende agricole o dei consorzi alla data del 23 marzo 1943, verrà corrisposta, entro il 30 aprile XXI, il premio del ventennale nella misura dell'importo di sei giornate di salario, conteggiato dividendo per 30 il salario annuo globale per i salari fissi annuali e del salario mensile per 25 per i salariati con contratto inferiore ad un anno. Per i braccianti semifissi, obbligati ed accordati, l'importo delle sei giornate di salario sarà determinato per ciascuna categoria dalle organizzazioni provinciali.

Ai lavoratori avventizi (uomini, donne, ragazzi) è concesso ugualmente il premio nella misura di sei giornate di paga da corrispondersi sotto forma di aggiunta temporanea giornaliera, al salario.

L'ammontare dell'aggiunta, il periodo in cui questa deve essere corrisposta, le modalità di corresponsione, saranno stabilite localmente dalle organizzazioni provinciali.

Denunciare alle autorità ogni prezzo illegale di cui si è a conoscenza; non acquistare ciò che lecitamente non si può ottenere; ribellarsi contro lo speculatore che vorrebbe farci credere senza valore il denaro che hai guadagnato o risparmiato con fatica per godërselo lui: ecco il tuo dovere di cittadino onesto ed intelligente.

Cronache sportive

LA RONDA

La fortuna è sfacciata...

(Pilpa) - *L'Udinese ha vinto inaspettatamente a Novara! Chi mai l'avrebbe potuto immaginare? Domenica sera molti erano gli increduli e basti, ad esempio, il fatto che un noto ambiente cittadino espose il cartellone dei risultati sportivi ove si leggeva: Novara 2 Udinese 0. Evidentemente al compilatore aveva fatto spicco per la radio solamente il 2-0, e, tanto abituato ormai alle sconfitte dei bianco-neri, non aveva forse pensato nemmeno lontanamente ad una vittoria friulana. Invece è avvenuto proprio così ed il punteggio dovrebbe anche autorizzare a liete previsioni se non sapessimo — per avercelo raccontato chi ha assistito alla gara di Novara — che l'Udinese ha giocato domenica scorsa forse la sua più brutta partita di questo campionato. Ma alle volte la fortuna è sfacciata. Non è stata sfacciata con il Brescia a Udine? Perchè non poteva esserlo con l'Udinese a Novara? Possibile che vada sempre male! Una volta tanto essa ha arriso alla nostra squadra che ha saputo finalmente prenderla — come si suol dire — per i capelli. E la vittoria è venuta ad infondere maggiori speranze di salvezza; è venuta proprio al momento giusto, quando cioè molti ormai paventavano per le sorti della nostra squadra. Molti la vedevano già in serie C, i soliti pessimisti...*

Ora la situazione è notevolmente migliorata; ancora qualche piccolo sforzo — vogliamo alludere alla conquista dell'intera posta nelle partite casalinghe col Pescara e con la Cremonese, ed almeno al raggiungimento di due pareggi a Savona ed a Siena — ancora qualche piccolo sforzo, ripetiamo, e l'Udinese sarà salva. Diversamente non potrà essere perchè Savona, Siena e Alessandria ci sembrano già condannate mentre alla Mater neghiamo possibilità di permanenza in serie B.

Lo zampino di Bellotto

Ma la vittoria di Novara, oltre alla immediata ripercussione che ha avuto nella classifica dei bianconeri, ci dice qualche cosa di meglio; ci dice — per quanto possa sembrare esagerato affermarlo — che c'entra lo zampino di Bellotto. Com'è noto, infatti, dopo la partita con l'Alessandria, l'allenatore Molnar se n'è andato in licenza... agricola ed ha raggiunto la squadra solo domenica a Novara. Per tutta la settimana i bianco-neri sono stati sottoposti alle cure di Bellotto che ha naturalmente intensificato, diremo quasi... iniziato, la preparazione atletica individuale. Se con l'Alessandria — partita facilissima — l'Udinese è andata man mano calando dopo aver segnato nel primo tempo, a Novara — partita difficile — essa ha invece terminato in crescendo ed ha segnato nel secondo tempo. Sarà una combinazione, ma una combinazione molto fortunata, come sarà una combinazione il fatto che quando c'è Orzan in squadra si segnano più reti e si vince di più. Ad ogni modo, se non completamente, almeno in buona parte c'entra lo zampino di Bellotto al quale è stata affidata ora la squadra prolungandosi la licenza di Molnar.

Bellotto assume la squadra in un momento particolarmente delicato; mancano sette giornate alla fine e la situazione è quella che è: vale a dire che è molto ambigua pur apparendo migliorata nei confronti di qualche domenica addietro. Ai giocatori raccomandiamo ora di assecondare il buon Gino nella sua improba fatica tanto più che egli presterà la sua validissima opera animato dalla più sana passione e disinteressatamente. I bianco-neri devono sentire questo loro dovere e noi siamo certi che essi faranno onore all'ex capitano dell'Udinese.

Fiamme verdi che rientrano

Con i gloriosi reparti della «Julia» sono rientrati anche i bianconeri Boldi, Zorzi II e Balico, quest'ultimo decorato di due medaglie d'argento. Gli sportivi friulani, che ben ricordano le belle imprese sportive di questi baldi alpini, e che oggi gioiscono per quelle gloriose compiute in terra russa, porgono loro il saluto più entusiastico con l'augurio che quanto prima rientrino anche i due altri bianco-neri Donaer e Dreossi.

Tonello papà

Beppino Tonello, l'appassionato portiere e capitano dell'Udinese, da molti anni validissimo difensore della rete bianco-nera, ha avuto la gioia di divenire in questi giorni papà di una graziosa bambina: Gabriella.

Al buon Peppino le più vive felicitazioni da parte di tutti gli sportivi friulani.

Le date pel recupero delle partite del Palermo

Il Palermo ha ancora quattro partite da recuperare. La prima verrà recuperata il 2 maggio (e si giocherà Palermo-Siena), la seconda il 30 maggio (e si giocherà Palermo-Napoli), le altre due partite (Palermo-Mater e Palermo-Anconitana) verranno giocate entro giugno.

I quarti di finale della Coppa Italia si disputeranno il 9 maggio

Il giorno 9 maggio si disputeranno i quarti di finale della Coppa Italia.

Ci risulta anche che la partita di recupero della Coppa Italia, Vicenza-Genova verrà giocata il giorno 5 maggio.

Il 2 maggio non si giocherà il campionato di Serie B

Ci risulta che il campionato di Serie B — anche in considerazione della partita delle Rappresentative nazionali — verrà sospeso.

COPPA DIRETTORIO V. ZONA

Sangiorgina - A. C. Aurisina 4 - 1

Dopo un breve periodo di crisi dovuta principalmente alla partenza di parecchi giocatori della Sangiorgina, i dirigenti con pronto intervento e con interessamento davvero encomiabile, hanno saputo superare ogni avversità in maniera brillante ricostituendo la squadra locale con elementi della massima fiducia i quali con un poco di buona volontà e di allenamento non mancheranno di rispondere alla fiducia dei loro dirigenti.

L'importante incontro svoltosi sul campo sportivo del Littorio, valevole per la Coppa Direttorio della 5ª Zona, aveva richiamato un notevole pubblico, conscio del valore della squadra ospite.

All'inizio della partita, la Sangiorgina gioca col vento favorevole e ne sfrutta per bene dell'occasioni imponendo un gioco di netta superiorità. Difatti, Lenardi sin dai primi minuti scaraventa in porta avversaria il primo pallone. Questo primo punto elettrizza i sangiorgini che svolgono un gioco legato e armonioso minacciando seriamente la porta degli ospiti.

Magonara con un bel tiro, sorprende nuovamente il portiere e pochi minuti dopo, l'ala sinistra D'Odorico, con una veloce discesa porta il vantaggio a tre punti.

Quelli di Aurisina, si innervosiscono non poco per l'impossibilità di arginare e di rispondere alla supremazia dei bravi sangiorgini. Il gioco comincia a diventare pesante e l'arbitro ha il suo bel da fare per imporre quella giusta disciplina per un gioco leale e cavalleresco. A pochi minuti della fine del primo tempo, ecco che Magonara, avuto un pallone impeccabile, riesce ancora a sorprendere il portiere dell'Aurisina portando il vantaggio a ben quattro punti a zero.

Gli animi si eccitano nuovamente e l'arbitro è costretto ad allontanare dal campo il terzino sinistro della squadra ospite e l'ala destra sangiorgina.

Nella seconda ripresa, gli ospiti scendono in campo con la ferma decisione di rimontare lo svantaggio e difatti non appena toccato il pallone riescono con una discesa bruciante a segnare il primo punto che sarà anche l'unico a loro favore. I sangiorgini non si lasciano sorprendere e reagiscono molto bene organizzando perbenino la difesa. Malgrado la ripresa veloce, gli ospiti non riescono a concludere di fronte alla salda difesa avversaria che sventa con sicurezza ogni attacco.

E così si giunge alla fine della partita con una netta affermazione della rinnata squadra Sangiorgina che è molto piaciuta al pubblico.

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Sangiorgina: Archesso, Pistrin, Bassan; Peressotto, Maran, Piacentino; Franco, Magonara, Peruzzi, Lenardi e D'Odorico.

A. C. Aurisina: Bon, Bortolotti e Dolmilla; Busatti, Stelza, Cotamar; Negri, Di Lena, Ambrosini, Calzolai.

Ha diretto l'incontro l'arbitro Franchi da Monfalcone.

TENNIS

La prossima attività della Società "Carlo de Braida„

Un torneo sociale d'apertura per il 16 aprile

Con il «Torneo Sociale d'apertura», che avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 p. v., si inizierà l'attività sportiva per l'annata 1943. Tutti i soci sono invitati a partecipare a questa simpatica manifestazione che, come negli scorsi anni, riunirà sui campi di Via Podgora, i migliori giocatori della Società. In tale occasione si selezioneranno i tennisti che parteciperanno alle competizioni nazionali a squadre per difendere il buon nome del Tennis Friulano.

L'ingresso è libero a tutti coloro che, appassionati del tennis, desiderano assistere all'interessante competizione.

L'iscrizione dovrà essere fatta non più tardi di mercoledì 14 p. v., unitamente al versamento della tassa di L. 5 per persona.

Le squadre maschili del «De Braida» parteciperanno alla «Coppa Decennale», per giocatori di III categoria, che avrà inizio il 25 p. v., ed alla «Coppa Croce» per giocatori di II categoria, che avrà il suo primo turno al 15 maggio.

La squadra femminile si cimenterà invece nella «Coppa Abbazia» e le giocatrici friulane inizieranno così la loro attività con il 2 maggio.

Per i giovanissimi, inferiori ai diciotto anni, avrà anche quest'anno svolgimento la «Coppa Porro Lambertenghi» che costituisce una vera e propria selezione fra le speranze tennistiche. A Udine avranno luogo le eliminatorie che dovranno dare il nome del candidato provinciale a rappresentare il Friuli nella finale interzona che si giocherà il 25 settembre.

L'attività è ufficialmente chiusa il 10, 11, 12 settembre, dal tradizionale Campionato Friulano, con la «Coppa Carlo de Braida» e la «Coppa Gigi Griffaldi».

Il torneo sociale di chiusura che si avrà a fine stagione e che sarà accessibile anche ai principianti, segnerà la fine dell'attività sui campi di gioco.

VOLO A VELA

Nuovo corso libero gratuito per il conseguimento del brevetto B

Allo scopo di favorire i numerosi giovani desiderosi di conseguire il brevetto «B» di volo a vela, il Comando Generale della G.I.L. ha autorizzato il Comando Federale di istituire un corso libero di volo veleggiato al quale potranno partecipare tutti i giovani residenti del Comune di Udine e Comuni viciniori sia della classe 1926 desiderosi di essere iscritti nelle liste di Leva dell'Aria, sia quelli delle classi 1924 e 1925 purchè siano già compresi nel Contingente Aeronautico; e che si trovino in possesso, come minimo, della licenza di scuola media inferiore.

Gli aspiranti verranno avviati, a spese di questo Comando Federale, all'Istituto Medico Legale della R. Aeronautica di Ferrara ai fini di essere sottoposti alla visita psicofisiologica; gli idonei saranno quindi senz'altro assegnati alla Scuola di Volo di Udine (S. Caterina) dove potranno partecipare alle lezioni di volo che si svolgeranno tutti i giorni della settimana, in ore che saranno prestabilite dalla Direzione della Scuola in accordo con i giovani, in relazione agli impegni di studio o di lavoro degli stessi.

Il corso si svolgerà fra il 15 maggio e il 30 giugno p.v. Agli allievi, che avranno sostenuto con esito favorevole le prove finali, verrà rilasciato il Brevetto di Pilota d'aliante documento indispensabile per la ammissione a concorsi per piloti di volo a motore.

Entro il giorno 30 aprile c. m. gli aspiranti dovranno far pervenire al Comando Federale G.I.L., Sezione Leva dell'Aria, i seguenti documenti in carta semplice per uso G.I.L.:

1) domanda di ammissione al corso;

2) titolo di studio (licenza di scuola media inferiore);

3) atto di assenso paterno o di chi ne fa le veci (vistato dal Podestà);

4) tre fotografie formato tessera firmate sull'immagine;

5) certificato di nascita, in duplice copia.

Allenamenti dei giovani già in possesso del brevetto B e C

Tutti i giovani già in possesso del Brevetto «B» e «C» potranno allenarsi al volo senza motore presso la suddetta scuola nei giorni di sabato e domenica. A questi allenandi, residenti fuori di Udine, saranno rimborsate le spese di viaggio, di vitto e di alloggio.

Per la ammissione all'allenamento è sufficiente la presentazione della domanda in carta semplice corredata dal relativo brevetto o attestato.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Comando Federale Gil Sezione Leva dell'Aria, in via Girardini, Udine, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

ATTI UFFICIALI

C. O. N. I.

Comitato provinciale di Udine Nomina dirigente sportivo

Su proposta del Comitato provinciale, il C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista dott. Umberto De Poloni a Presidente della Sezione Provinciale della Federazione Italiana Pesca Sportiva di Udine.

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Latisana

Comunicato n. 5 del 5 aprile XXI

Gare del 4 aprile 1943 XXI: Si soprassiede alla omologazione delle gare disputate il giorno 4 aprile 1943 in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di cartellino.

Punizioni: Si squalifica per una giornata effettiva di campionato il giocatore Perini Giorgio dell'A. C. Littoria di Latisana. Si ammonisce il giocatore Furlan Atteneo della Gil Castions di Strada.

Gare dell'11 aprile 1943 XXI: Domenica 11 aprile 1943 saranno disputate le seguenti gare in calendario per la quarta giornata: a Latisana: A. C. Littoria di Latisana-Gil Pocenia (ore 15.30); a Castions di Strada: Gil Castions-Giovinezza Latisana (ore 15.30); riposa: A. C. Palazzolo dello Stella.

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

Comunicato del 6 aprile XXI

«LUDI JUVENILES»

Risultano iscritte al torneo le seguenti squadre:

Sezione maschile: R. Ginnasio Liceo «P. Diacono» di Cividale; Collegio Naz. Figli di CC. NN. di Rubignacco; Liceo Scientifico «Bertoni» di Udine; R. Istituto Tecnico «Zanon» di Udine; Istituto Commerciale Mercantile «Toppo Wassermann» di Udine; R. Ginnasio Liceo «Stellini» di Udine; R. Istituto Magistrale «Percoto» di Udine; R. Scuola Avviamento Commerciale «P. Valussi» di Udine.

Sezione femminile: Istituto Magistrale «Vendramini» di Pordenone; R. Scuola Avviamento Commerciale di Pordenone; R. Liceo Scientifico di Pordenone; R. Scuola Tecnica «Monti» di Pordenone; R. Istituto Magistrale «Percoto» di Udine; R. Ginnasio Liceo «Stellini» di Udine; R. Istituto Tecnico «Zanon» di Udine; R. Scuola Avviamento Commerciale «Valussi» di Udine; R. Scuola Tecnica e Media «Duca d'Aosta» di Cervignano del Friuli.

Svolgimento del torneo: Il torneo per i «Ludi Juveniles» si svolgerà con la formula ad eliminazione diretta, cioè le squadre perdenti sono eliminate; le vincenti i due primi incontri eliminatori disputeranno un incontro tra loro e la vincente parteciperà alle finali a Udine che si svolgeranno il giorno 2 maggio XXI.

Tutti i giocatori dovranno essere tesserati alla F.I.P.; le tessere dovranno essere richieste al Comando Federale, Ufficio Sportivo, che provvederà al rilascio a titolo gratuito.

Classifiche: A parziale modifica di quanto stabilito nel regolamento della F.I.P. per la classifica generale dal terzo all'ultimo posto sarà valutato il quoziente canestri in proporzione alle partite disputate.

Calendario:

FEMMINILE

PORDENONE

Domenica 11 aprile: Istituto Magistrale «Vendramini»-R. Liceo Scientifico; Scuola Avv. Commerciale-R. Scuola Tecnica «Monti».

Domenica 18 aprile (mattino o pomeriggio), vincente incontro Istituto Magistrale «C. Vendramini»-R. Liceo Scientifico contro vincente R. Scuola Avviamento Commerciale-R. Scuola Tecnica «Monti».

UDINE

Domenica 11 aprile: ore 10, R. Istituto Magistrale «Percoto»-R. Istituto Tecnico «Zanon»; R. Liceo Ginnasio «Stellini»-R. Scuola Avviamento Commerciale «Valussi».

Domenica 18 aprile: ore 10, vincente incontro R. Istituto Magistrale «Percoto»-R. Ist. Tecnico «Zanon» contro vincente R. Liceo Ginnasio «Stellini»-R. Scuola Avviamento Com. «Valussi»; ore 11, perdente incontro R. Istituto Magistrale «Percoto»-R. Ist. Tecnico «Zanon» contro perdente R. Liceo Ginnasio «Stellini»-R. Scuola Avv. Comm. «Valussi».

Domenica 2 maggio: Alle ore 10 avranno inizio le finali femminili con girone all'italiana fra la vincente del girone di Pordenone, di Udine e la R. Scuola Tecnica di Cervignano.

MASCHILE

Sabato 17 aprile alle ore 15 avrà inizio il girone eliminatorio al quale parteciperanno le seguenti squadre: R. Liceo Ginnasio «P. Diacono» di Cividale, Collegio Naz. Figli di CC. NN. di Rubignacco, Liceo Scientifico «Bertoni» di Udine, R. Istituto Tecnico «A. Zanon» di Udine, Istituto Commerciale Mercantile «Toppo Wassermann» di Udine, R. Liceo Ginnasio «Stellini» di Udine, R. Istituto Magistrale «Percoto» di Udine, R. Scuola Avv. Commerciale «Valussi» di Udine.

Gli accoppiamenti verranno sorteggiati alla presenza dei rispettivi rappresentanti che dovranno trovarsi per le ore 14.30 al Comando Federale Ufficio Sportivo.

Dichiarazione di morte presunta

(seconda pubblicazione)

Chi abbia notizie di **DE PAOLI ANTONIO e GIUSEPPE**, fratelli, fu Francesco, nati a **PORDENONE**, il primo il 3-10-1858 e il secondo il 6-7-1870, è invitato a comunicarle al Tribunale di Pordenone, entro sei mesi da questa pubblicazione.

avv. G. Tomasini

RINGRAZIAMENTO

La **FAMIGLIA TURCO** profondamente riconoscente, non potendolo fare personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte all'immenso dolore che la ha colpita con la perdita del suo caro

ERMES

Ringrazia in modo particolare la Reverenda Superiora e le Suore degli Istituti Assistenziali «Umberto di Savoia» di Codroipo per le amorevoli cure prestate durante la malattia.

Rivolto di Codroipo, 6-4-1943 XXI

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ALL'EST

Vivace attività locale in alcuni settori del fronte

Vittoriosa azione di un gruppo di guastatori della Divisione spagnola

Pattuglia germanica in un'operazione di rastrellamento

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale si segnala soltanto vivace attività di carattere locale in alcuni settori. Singoli attacchi sferrati dai sovietici con l'appoggio di forti raggruppamenti di artiglieria sono falliti.

Una nostra operazione offensiva nel settore del medio Donez, ha conseguito, malgrado l'accanita resistenza opposta dal nemico, l'obiettivo previsto.

Nel corso di una vittoriosa azione sferrata lungo il settore settentrionale del fronte, un gruppo di guastatori della Divisione di volontari spagnoli, ha fatto saltare 14 fortini ed ha catturato dei prigionieri.

Sul fronte della Tunisia meridionale il nemico, dopo forte preparazione dell'artiglieria è nuovamente passato all'attacco. I combattimenti sono in pieno corso.

Un unico apparecchio britannico da bombardamento che ha sorvolato la Germania nord-occidentale facendo uso delle armi di bordo, è stato abbattuto.

Le perdite subite dalla popolazione di Anversa durante l'attacco terroristico sferrato da formazioni aeree anglo-americane il 5 aprile 1943, sono aumentate a 2 mila morti.

Nel teatro operativo del settore della testa di ponte del Cuban le truppe tedesche hanno respinto dopo aspro combattimento un attacco sferrato da reparti sovietici della forza di un reggimento appoggiati da un vivace fuoco di artiglieria. Un battaglione romeno con subitaneo contrattacco annullava rapidamente l'irruzione che parecchi gruppi di forze nemiche erano riusciti a compiere nelle linee germaniche.

Altre puntate offensive dei bolscevichi su una prima linea di resistenza, mentre il preciso fuoco dell'artiglieria germanica accompagnava appostamenti difensivi dei nemici.

Nel tratto settentrionale dello stesso settore, azioni offensive di importanza locale, compiute dai sovietici che si sono scagliati in due punti con forze di circa mille uomini contro la linea principale di resistenza germanica, sono fallite grazie allo sbarramento di fuoco aperto dall'artiglieria tedesca.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 7.

Il bollettino del Comando Supremo finnico comunica:

«*Nelle ultime 24 ore nel settore centrale del fronte dell'istmo careliano una pattuglia d'assalto finnica è penetrata nelle posizioni sovietiche annientandovi numerosi nemici e distruggendo quattro ricoveri per la truppa.*

Nel settore settentrionale del fronte della Carelia orientale, pattuglie finniche sono penetrate profondamente nelle retrovie sovietiche, incendiando baraccamenti nei quali erano accantonate truppe nemiche.

Null'altro da segnalare sul restante fronte».

I misfatti della Raf

L'incursione su Anversa ha causato al popolo belga 2007 morti

BERLINO, 7.

Il numero dei morti, finora registrato, in seguito all'incursione terroristica anglo-americana su Anversa, è salito a 2007.

Si rileva che durante tutta la campagna belga del 1940 caddero, secondo dati ufficiali, 7 mila soldati belgi.

L'antigiudaismo in Inghilterra ed una pronta riparazione della compiacente stampa

BERLINO, 7.

I giornali si occupano stamane della questione del antigiudaismo in Inghilterra, movimento che assume, a giudizio di questi quotidiani, un carattere sempre più accentuato

Il *Voelkischer Beobachter* scrive: «Il giornale londinese *New Chronicle*, influenzato notoriamente dagli ambienti ebraici di Londra, ha provocato, con le sue ultime affermazioni in merito agli emigrati giudei in Inghilterra, un vero vespaio ed ora tenta di far macchina indietro».

«E' stata, però, una manovra — precisa il giornale nazionalsocialista — diretta ad aprile le valvole di sicurezza contro il crescente antisemitismo che si registra in tutta la Gran Bretagna, poichè gli ebrei, con i loro loschi affari e le loro scorrettezze in tutti i campi, cominciano gradatamente a smascherarsi anche in quel Paese. Si rendeva, quindi, necessario metterli in guardia, affinchè procedessero più cautamente di quello che non hanno saputo fare fin qui, onde evitare che sul conto loro si diffondano sempre nuove voci e si registrino altre lagnanze. La stessa cosa è stata fatta recentemente anche in America. Questo è il motivo per cui il foglio inglese ha creduto necessario muovere nel suo articolo qualche blanda critica contro l'elemento ebreo.

Ma per quanto blandi possano essere stati questi appunti, essi, a giudizio degli interessati, furono sempre troppo severi ed ecco che ora tutto un coro di stampa si leva a proteggere ed a commiserare i «poveri giudei» perseguitati, avvertendo che, se mai fosse il caso di parlare di qualche colpa, questa andrebbe imputata, nella peggiore delle ipotesi, non agli ebrei inglesi, bensì a quelli emigrati dalla Germania.

Il fiero saluto di Milano alla bandiera del 5° Alpini reduce dal fronte orientale

MILANO, 7.

La Bandiera del 5° Alpini, rimpatriata dal fronte orientale, ha fatto ritorno stamane alla caserma Mironi.

A ricevere il vessillo, più volte decorato al valore, sono convenute alla stazione autorità e gerarchie, gli ufficiali ed i soldati del Reggimento, folte rappresentanze con labari e gagliardetti dei mutilati, dei combattenti e dei Gruppi rionali fascisti.

La gloriosa bandiera è stata simbolicamente consegnata dal Generale comandante la Difesa territoriale all'alfiere, il giovane sottotenente, figlio dell'Eccellenza Gariboldi, comandante dell'Armir, e, dopo ricevuto il saluto delle autorità e gli onori militari, preceduta dal comandante del Reggimento e seguita da formazoni di ufficiali e soldati reduci dal fronte russo, è passata per le vie adorne di strisce tricolori, tra il getto dei fiori e le manifestazioni di simpatia e di omaggio dei cittadini.

Alla caserma un battaglione schierato, ha reso gli onori alla bandiera ed il comandante del Deposito del Reggimento ha rivolto fiere parole di saluto al generale Reverberi, comandante la Divisione «Tridentina», al comandante del Reggimento ed ai valorosi reduci. E' echeggiata, vibrante, l'acclamazione al Re ed al Duce.

Terminata la breve, austera cerimonia, cui la presenza di una folla di parenti conferiva speciale commozione, il generale Reverberi, accompagnato dagli ufficiali, ha deposto una corona di alloro alla lapide che ricorda i Caduti del Reggimento ed un'altra al monumento degli alpini, sorgente sulla piazza antistante.

Il valore del combattente italiano in terra di Russia è stato pure esaltato con una austera cerimonia militare alla caserma dei carabinieri.

Presenti il Generale comandante la Divisione «Pastrengo» e molti altri ufficiali superiori dell'Arma, i militi, reduci dal fronte orientale, tra cui diversi mutilati e feriti, hanno ascoltato le vibranti parole a loro rivolte dal comandante la Legione, il quale ha poi in particolare rilevato il contributo dell'Arma benemerita nella dura lotta contro le truppe bolsceviche. Al valore dei carabinieri egli ha accomunato quello, non meno fulgido, dei combattenti di ogni Arma, degni continuatori delle titaniche glorie.

E' seguita l'esecuzione dei canti della Patria.

I particolari del disastroso tentativo di sbarco sovietico a Novorossisk

Due Brigate corazzate e due Battaglioni di fucilieri di Marina impiegati nell'azione fallita per la violenta reazione tedesco-romena

BERLINO, 7.

Nella sosta delle operazioni al fronte orientale — dopo l'offensiva invernale — nel Cuban, dopo un violento infuriare durato 24 ore, per il momento si è arenata probabilmente in seguito alle troppo forti perdite subite dai bolscevichi — la stampa tedesca dà una più larga ospitalità alle corrispondenze che illustrano i vari aspetti della guerra in Russia e che mettono in risalto episodi a cui nel momento delle grandi battaglie si era data una scarsa attenzione.

Così oggi, sempre a proposito del ciclo di operazioni intraprese dai sovietici contro la testa di ponte tedesco-romena nel Cuban, i giornali tedeschi pubblicano una interessante pagina di Wolfram Hockl sul disastroso tentativo di sbarco fatto dai rossi tempo fa a Novorossisk, tentativo che si è concluso con il totale annientamento delle forze che riuscirono a porre piede a terra.

Premesso che l'operazione era stata preparata con larga dotazione di mezzi navali d'appoggio, Höckl ci narra che la prima ondata d'attacco delle due Brigate corazzate e dei due Battaglioni di marinai da sbarco impiegati nell'azione fu fermata dal tiro violento e preciso delle batterie costiere; la seconda, l'indomani, subì una severa decimazione ad opera degli «Stukas» e la terza ancora al largo preferì cercare lo scampo nella fuga, senza altri tentativi di dare un aiuto alle unità corazzate riuscite a sbarcare con la prima ondata, protetta dal favore delle tenebre. Qualche giorno dopo il disastroso tentativo al corrispondente fu permesso di visitare il campo di battaglia ed egli potè constatare che quattro canotti ed altre unità di scorta giacevano incendiati e fumanti nelle sabbie della riva, circa 800 morti punteggiavano il terreno mentre 400 fucilieri avevano preso la strada della prigionia. Trentun carri armati americani nuovi di zecca del tipo «Mark III» erano rimasti schiantati dai proiettili dell'artiglieria costiera durante il breve percorso dai canotti alla riva.

Tutti gli altri componenti delle due Brigate corazzate avevano trovato la morte fra le onde unitamente agli equipaggi. Una di queste unità da sbarco azionate da motori elettrici era rimasta centrata dalle bombe degli «Stukas»: la Santa Barbara esplose facendo strage di tutti gli uomini a bordo. Dalla carcassa schiantata dieci carri armati più o meno intatti rotolavano in mare. Un'altra unità, secondo quanto ebbero poi a narrare i prigionieri, aveva a bordo una formazione di specialisti per la guerriglia; ma anche essa si inabissava con il suo carico umano.

L'Hockl inoltre non tace che, per quanto poderosamente combattuta, l'impresa sembrò per qualche tempo mettere in pericolo, più esattamente durante la seconda giornata, la difesa locale dei tedeschi e dei romeni. Essi potevano resistere solo perchè nessun uomo, ufficiale o soldato, perse mai la calma e si battè fino all'ultima cartuccia per guadagnare tempo e permettere che giungessero rinforzi. Così un sottotenente rimasto isolato, si batteva contro un gruppo nemico tenendolo a rispetto fino all'alba per soccombere quindi in seguito alle gravissime ferite riportate. Un altro ufficiale con la sola scorta di due telefonisti si apriva un varco attraverso un bosco che i sovietici avevano in gran parte occupato e riusciva a ristabilire il collegamento col Comando passando attraverso le maglie dei carri armati nemici.

Un sergente infine, caduti i serventi della mitragliatrice, si poneva al pezzo e falciava imperturbabile sei ondate d'assalto successive coprendo il terreno di cadaveri.

Grazie a questa resistenza accaniata anche la fase critica della seconda giornata potè essere superata: svanita ogni possibilità di rinforzi tutti i superstiti dello sbarco finirono per essere accerchiati ed annientati.

GIUSTIZIA ANGLOSASSONE

All'India è riconosciuto il diritto di sostenere le spese per la propria difesa

ROMA, 7.

Alla Camera dei Lords è stata discussa la situazione indiana, situazione che costituisce una delle più gravi preoccupazioni del Governo di Londra.

Il conte Munster, sottosegretario per l'India, ha aperto il dibattito parlando della organizzazione delle Forze Armate in India. Dando alcune notizie sul risultato degli arruolamenti ed affermando che sono stati costruiti molti aeroplani ed un rilevante numero di aeroporti e di piste di lancio. Munster ha tenuto a porre in evidenza ai lords che le spese per tali costruzioni dovranno pagarle gli indiani.

«Noi — egli ha specificato — abbiamo seguito il principio finora sempre adottato, che l'India è principalmente responsabile della propria difesa. Essa deve sostenere tutte le spese per le Forze Armate, sia britanniche che indiane».

In altri termini gli indiani debbono continuare a lasciarsi sfruttare dai loro oppressori ed a dare sangue e denaro per una guerra che se fosse vinta dall'Inghilterra avrebbe il risultato di ribadire le catene della secolare schiavitù del loro Paese.

Incidenti nell'Iran fra la popolazione e le truppe sovietiche

ANKARA, 7.

Il Governo dell'Iran ha domandato alle autorità britanniche che, ad evitare il ripetersi di incidenti fra la popolazione e le truppe sovietiche, alcune zone, tenute da queste ultime, vengano da ora in avanti presidiate da forze inglesi.

Le autorità russe, che non vogliono rinunciare alla loro presa di possesso in territorio iraniano, si sono dette disposte ad aderire a tale misura purchè le truppe sovietiche siano inviate in altre zone sorvegliate ora dalle forze britanniche.

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La relazione Negrotto sullo stato di previsione del Ministero della Marina

ROMA, 7.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha approvato la relazione del cons. naz. Negrotto Cambiaso sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1943-1944. Il relatore si è soffermato sul contributo dato dalla Marina per l'organizzazione della difesa e della sistemazione dei comandi marittimi lungo la costa meridionale della Francia, ponendo in evidenza la cospicua azione dell'arma subacquea in Mediterraneo ed in Atlantico e la silenziosa e pur tanto efficace ed eroica attività delle navi destinate a scortare i convogli.

Speciale menzione viene anche fatta delle gloriose azioni effettuate da nostri mezzi operanti nel lago Ladoga e nel mare Nero e degli eroici reparti d'assaltatori.

Illustra anche la proficua ed alacre opera svolta dai cantieri navali dell'industria privata nell'importantissimo e delicatissimo campo delle costruzioni e delle riparazioni di navi militari e mercantili; si sofferma sull'organizzazione delle basi navali e della difesa costiera ed aerea, sul servizio sanitario ed in particolare sulle navi ospedale, ponendo per queste in evidenza interessanti dati circa la loro attività e gli inumani attacchi ai quali sono state sottoposte dal nemico.

Dopo brevi cenni sul servizio di commissariato e sul servizio semaforico e delle telecomunicazioni, la relazione conclude rivolgendo un commosso saluto ai gloriosi Caduti ed un doveroso omaggio a tutti, ammiragli, ufficiali, ed equipaggi per la loro costanza in questa lotta estenuante, nella quale sono animati dalla passione del mare, dall'amore della Patria con la volontà e la certezza della vittoria.

L'apertura a Roma della mostra delle pubblicazioni della R. Accademia d'Italia

Le Ecc. Polverelli e Federzoni alla cerimonia inaugurale

ROMA, 7.

Per iniziativa delle «stanze del libro» è stata ordinata nella sede del circolo della stampa, a palazzo Marignoli, «la mostra delle pubblicazioni della R. Accademia d'Italia».

L'interessante mostra è stata oggi inaugurata dal ministro della Cultura Popolare, Polverelli, che al suo giungere è stato ricevuto dal presidente della R. Accademia d'Italia, Federzoni, dal presidente del circolo della stampa sansepolcrista Lido Caiani, e dal segretario delle «stanze del libro» comm. Orlandi.

Erano presenti anche i rappresentanti degli ambasciatori di Germania e del Giappone, e dei ministri di Ungheria, di Romania e di Croazia, i ministri della Slovacchia e di Bulgaria, il sen. Faina, in rappresentanza del Senato, lo ispettore del P.N.F. Mancini in rappresentanza del Segretario del Partito, accademici, letterati, studiosi.

Prima della inaugurazione, i convenuti si sono adunati nello splendido salone delle adunanze, dove il prof. Bruers, vice cancelliere della Reale Accademia d'Italia, ha tenuto un discorso illustrativo. Egli ha esordito rivolgendo un saluto al presidente delle stanze del libro Marinetti, assente per malattia, ed esprimendo l'augurio che egli torni al più presto al suo posto di combattimento. Il prof. Bruers dopo avere accennato che l'Accademia d'Italia fin dal suo primo anno di vita dedicò alla sezione editoriale una parte cospicua dei suoi redditi, ha descritto le trenta raccolte che compongono, oggi, il complesso delle pubblicazioni accademiche, prime, tra esse, le cinque serie di atti che proseguono, anche, le analoghe pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei, fusa nel 1939, con l'Accademia d'Italia.

Notevole, anche, l'attività editoriale delle fondazioni e dei centri di studio che pongono capo alla Accademia e quella del Consiglio nazionale delle accademie che ha la sua sede centrale nell'Accademia d'Italia. L'oratore ha concluso delineando le nuove attività editoriali che in tutti i campi dello scibile, malgrado le difficoltà create dalla guerra, saranno presto iniziate dal massimo organo culturale del Regime.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Quindi il presidente Ecc. Federzoni, il ministro Polverelli, e le altre personalità, hanno visitato la mostra che comprende opere scientifiche, letterarie, artistiche e storiche.

LA GUERRA IN ASIA

Le truppe giapponesi penetrate nelle linee britanniche ai confini della Birmania

STOCCOLMA, 7.

Un comunicato britannico dall'India diramato da Londra fa noto che le truppe giapponesi sono riuscite ad infiltrarsi nelle linee di difesa alleate ai confini della Birmania presso la foce del fiume Mayo, inferendo con ciò un grave colpo alle comunicazioni britanniche.

Viva protesta degli arabi per le nuove imposte decretate dagli inglesi in Palestina

ANKARA, 7.

Le nuove imposte di guerra, a cui vengono ora sottoposti i contribuenti palestinesi, hanno suscitato, tra gli arabi, una ondata di viva protesta. Le nuove imposte sono talmente severe che potrebbero giungere, addirittura, a privare gli arabi delle loro proprietà.

Contro tali abusi della Nazione mandataria, molte voci indignate si sono levate in varie riunioni, nel corso delle quali gli arabi hanno ancora una volta sottolineato gli arbitrari e brutali metodi di dominio dell'Inghilterra.

Nella campagna contro la Russia del 1939 la Finlandia ha subito 1823 bombardamenti aerei

COPENAGHEN, 7.

Secondo le cifre ufficiali presentate a una mostra finnica, inauguratasi a Copenaghen, la Finlandia durante la prima guerra del 1939 contro la Russia, subì 1823 bombardamenti aerei, durante i quali furono sganciate sul suo territorio un totale di 70 mila bombe incendiarie ed esplosive che causarono centinaia di morti e danni ingenti.

Il pane scarseggia ed è venduto ad alti prezzi a Tripoli

LISBONA, 7.

Il Times *del 23 marzo (pag. 3, colonna 5), in una corrispondenza da Tripoli rileva che la razione di pane per la popolazione è stata fino al 13 marzo di ... grammi. Attualmente è di 120 grammi.*

Il pane tesserato viene venduto a lire 16.50 al chilogramma e sul mercato nero, dopo aver raggiunto le 120 lire, si è ora stabilito sulle 70 lire.

Lo zucchero sul mercato nero viene venduto a 400 lire al chilogramma.

«Da una domenica all'altra»

L'esito del concorso bandito dall'O. N. D.

ROMA, 7.

La Commissione giudicatrice del concorso permanente: «Da una domenica all'altra» bandito dalla Presidenza nazionale Dopolavoro — ufficio stampa e propaganda — esaminate le composizioni pubblicate su «O.N.D. attualità», nel II mese del concorso, ha così assegnato i premi:

1° — Lire 400 al fante Piero Manzan, Quartiere Generale XVIII Corpo d'Armata P. M. 118, per «La donna italiana nel momento attuale» — 2° lire 200 al dopolavorista operaio Giuseppe de Santis, del Dopolavoro interaziendale metallurgici di Napoli, per «Napoli in linea» — 3° lire 100, al dopolavorista postelegrafonico Silvio Camilloni, via Merulana 191, Roma, per «Disperso» e al 1° aviere Fernando Ciacci R. A. 218, per «Avanti ad una edicola».

Il premio di lire 200 per il migliore disegno in bianco e nero, è stato assegnato al cap. magg. Gabriele D'Alma, del XV Regg. Fanteria «Savona».

Russia N. 1

(Continuazione dalla 1ª pagina)

La notizia di questo delitto allarmò lo stesso Governo inglese. Secondo il «Libro bianco» (Russia N. 2 - 1923 . Corrispondenza fra il Governo di Sua Maestà ed il Governo sovietico circa i rapporti fra entrambi i Governi) il Governo inglese mandò una nota di protesta al Governo sovietico, nella quale si affermava che i Sovieti con le loro crudeltà contro il clero avevano provocato sentimenti di costernazione e di rivolta in tutto il mondo civilizzato. La nota non lasciava dubbio che «il Governo inglese partecipava con piena simpatia a questi sentimenti di costernazione, che erano dettati da un senso morale di umanità».

L'incaricato del Commissariato per gli affari esteri, l'ebreo Gregory Weinstein, diede una risposta impertinente al Governo inglese nella quale fra altro si affermava che l'Unione Sovietica soltanto aveva il diritto di fare quelle sentenze che ad essa piaceva. Weinstein continuava nella sua nota: «*Il signor Cicerin ricevette nello stesso tempo della vostra nota anche un telegramma dal rappresentante della repubblica irlandese in Francia sullo stesso argomento. Il firmatario invoca la grazia per Cieplak e sottolinea che egli ha intrapreso questo passo all'infuori dell'intervento rumoroso del Governo inglese, il quale è responsabile del cinico assassinio dei prigionieri politici in Irlanda, dove 14 mila uomini, donne e giovani ragazze conformemente alla volontà della Gran Bretagna sono trattati in modo barbaro e disumano, mentre il controllo britannico sulle fonti d'informazione internazionali sa impedire che il mondo civile venga a cognizione dei particolari di queste crudeltà. «Se simili cose* — così prosegue la nota di risposta sovietica — *che sono avvenute in India e nell'Egitto sotto il dominio inglese, vengono prese in considerazione; un appello in nome dell'umanità e della santità della vita da parte del Governo britannico non può essere considerato come molto convincente*».

Questo linguaggio è eloquente per sè stesso.

Ma non soltanto il Governo inglese, bensì anche membri dirigenti del partito laburista inviarono energiche proteste a Mosca. In un messaggio al suo amico Cicerin il signor Lansbury chiede grazia per i condannati affermando che «la magnanima Russia darà all'umanità uno splendido esempio di tolleranza e di generosità».

Il commento bolscevico a queste proteste comparve sulla «Pravda» del 30 marzo, come rileviamo da una pubblicazione della «Morning Post» del 10 aprile 1923. Ne riproduciamo il contenuto: «*Il senile ma onesto Lansbury e Ben Turner, due membri dirigenti del partito laburista inglese, sono molto costernati per la sentenza del Tribunale di Mosca. Poichè la maggioranza dei cosiddetti capi del movimento operaio sono degli imbroglioni, la loro «pietà religiosa» è unicamente una ipocrisia. Il vecchio Lansbury trasformi pure la Chiesa e la religione in uno strumento per la liberazione della classe operaia, mentre il vecchio Ben Turner ci invia un telegramma con questo contenuto: — Una vita umana è preziosa — non impiccate l'arcivescovo! — In avvenire il Governo sovietico — indifferente che si tratti della fucilazione del patriarca Tikon o di un pastore protestante, non indugierà un secondo di fargli passare nell'altro mondo, se ciò sarà necessario per la rivoluzione; e gli amici della Russia sovietica. I parlamenti francese ed inglese possono risparmiarsi la fatica e le spese di inviare telegrammi a Mosca per chiedere grazie*».

E' sorprendente il fatto che tutte le azioni di crudeltà compiute dai bolscevichi nel passato siano dimenticate oggi in Inghilterra. Forse la spiegazione di ciò la dà un articolo del «Morning Post» comparso il 23 marzo 1922. In esso si tratta della singolare sottomissione del Partito laburista di fronte al Governo bolscevico e si accoglie il punto di vista che i bolscevichi evidentemente esercitano una misteriosa potenza di suggestione su quel partito, «una specie di fascino orrendo, come il serpente sugli uccelli».

E' forse questo lo stato d'animo nel quale si trova l'intera nazione britannica di fronte al bolscevismo?

W. A. Basso

AEROSILURATORI EROICI

Mancini non è tornato

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Devono essere rimasti tutti con tanto di naso. La tenzione si levò rabbiosa quando Mancini aveva già lasciato la zona dell'attacco; ma fu inseguito dalla caccia che gli tenne dietro per ben 35 minuti. Uno degli apparecchi che lo insidiavano, però — un Curtiss 40 — fu mandato a mare in fiamme e così lo Sparviero potè riguadagnare la base col suo nuovo carico di gloria.

Le altre «vittorie» del capitano Mancini sono: un piroscafo di medio tonnellaggio affondato nella rada di Bona; altra unità colpita gravemente, forse irrimediabilmente, al crepuscolo del 29 gennaio nei pressi di Capo Corbolia; siluramento di una unità di medio tonnellaggio nella rada di Algeri; affondamento di un piroscafo di 15 mila tonnellate — in pieno giorno — a nord di Diljelli; siluramento di un piroscafo di 7 mila tonnellate nella baia di Bona; siluramento di un grosso piroscafo nella rada di Algeri e — l'ultima sua gloriosa impresa — siluramento di un piroscafo di 15 mila tonnellate — in pieno giorno — nel golfo di Philippeville. In totale, in ventitrè «uscite» il capitano Urbano Mancini, vincendo reazioni aeree e contraeree, ha sicuramente mandato a fondo almeno settantun mila tonnellate di naviglio, danneggiandone parecchie altre migliaia.

Questo il glorioso ruolino dell'intrepido combattente, da aerosiluratore. I suoi libretti di volo citano a diecine le sue imprese e su di essi le ore di volo si assommano per raggiungere un superbo totale.

Ripetiamo che, nel modo più assoluto non intendiamo commemorare l'Eroe che ha temporaneamente lasciato il suo posto materiale di combattimento. Non intendiamo affatto commemorarlo tanto è vero che in una successiva corrispondenza vi parleremo a sufficienza della vita del Gruppo Mancini. Noi che abbiamo avuto la fortuna di vivere accanto al Comandante Mancini e che tuttora siamo fra i suoi uomini per relatarne le imprese, anche se con mano resa tremula dalla commozione di una torturante attesa vorremmo parlarvi appunto dell'atmosfera cameratesca, satura di cosciente entusiasmo che l'eroico Comandante ha saputo creare tra i suoi uomini — continuando l'intendimento di chi lo ha preceduto nel comando — in maniera da poter fare del 105.o Gruppo un formidabile strumento di guerra e di vittoria.

Gustavo Lunardi

Il borgomastro di Zagabria ospite di Roma

ROMA, 7.

Ieri sera alle ore 19, è arrivato a Roma il sig. Ivan Verner borgomastro di Zagabria, il quale sarà gradito ospite di Roma per alcuni giorni.

Erano a riceverlo alla stazione il governatore di Roma con i vice governatori ed altre autorità. Questa mattina l'ospite, accompagnato dal governatore, si è recato al Palazzo Reale per apporre la propria firma nel registro, al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto; al Sacrario della sede Littoria, all'Ara dei caduti fascisti per la deposizione di corone.

E' stato quindi ricevuto in Campidoglio.

Un ebreo bolscevico presidente della stampa estera in Inghilterra

LISBONA, 7.

Gli inglesi sono ormai costretti a dover subire senza proteste, in omaggio alla loro ibrida alleanza, la propaganda subdola svolta nel loro paese dai comunisti. Così, adesso, l'ebreo-bolscevico, ex vice commissario del popolo per gli affari esteri, ed ora rappresentante della Agenzia «Tass», Rothestein, è stato nominato presidente della stampa estera in Inghilterra.

Evidentemente il Governo inglese con una suprema dimostrazione ufficiale di vassallaggio a Stalin vuole aprire ormai tutte le porte davanti al despota del Cremlino pur di lusingarlo e rabbonirlo.

La "Tradotta,, riprende le pubblicazioni in Tunisia

TUNISI, 7.

La Tradotta, giornale dei combattenti italiani in terra d'Africa, ha ripreso com'è già stato annunciato, le sue pubblicazioni in Tunisia. Il giornale che trae origine dalla *Tradotta Libica*, è edito a cura della sezione «A» del Comando italiano in Africa ed è diretto dal collega tenente Fernando Bernardini.

La Tradotta viene distribuita gratuitamente alle truppe italiane, ma un certo numero di copie dei primi numeri usciti è stato messo in vendita a Tunisi. Il ricavato, con squisito gesto di solidarietà patriottica, è stato destinato alla sottoscrizione promossa dall'«Unione» in favore delle famiglie italiane di Tunisi vittime della barbarie nemica.

Simpatico gesto di solidarietà dei volontari fascisti fiumani

FIUME, 7.

In occasione del secondo anniversario della guerra contro la Jugoslavia, i componenti il Battaglione volontari fascisti fiumani che nelle giornate dal 6 al 18 aprile 1941 parteciparono ad operazioni di guerra assieme ai gloriosi reparti della II Armata, hanno deciso di devolvere le indennità ad essi spettanti quali combattenti, a favore delle famiglie dei Caduti, dei dispersi e dei feriti dell'attuale guerra. La somma ammonta complessivamente a lire 127 mila.

Con tal gesto i fascisti volontari hanno voluto dimostrare che essi, in quelle indimenticabili giornate, non ebbero altra ambizione se non di combattere per assicurare alla madre Patria la redenzione del retroterra fiumano, delle isole del Carnaro e della Dalmazia.

Un terremoto nel Cile

BUENOS AIRES, 7.

Notizie giunte dal Cile informano che sono state accertate varie diecine di morti e centinaia di feriti fra la popolazione cilena in seguito al violento terremoto che si è verificato ieri.

Il Consiglio dei Ministri presieduto dal Caudillo ha approvato tra l'altro un decreto che nomina Edoardo Yunko direttore generale del commercio.

Quotazioni di Borsa

Milano

Aprile	6	7
Rendita 5%	89.25	89.50
Rendita 3½%	89.30	88.20
Redimibile 5%	94.10	94.10
Redimibile 3½%	78.75	78.50
Obbligaz. Tre Venezie	95.95	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.40	99.425
Buoni Tes. nov. 1944	99.30	99.325
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—	95.—
Navigaz. Gen. Italiana	29.—	29.—
Ferrovie Mediterranee	600.—	605.—
Veneto Costruz. Ferr.	284.—	284.—
Ferrovie Meridionali	1732.—	1732.—
Cotonificio Cantoni	4550.—	4550.—
Cotonificio Olcese	1575.—	1600.—
Stampati De Angeli	2500.—	2500.—
Cascami seta	645.—	650.—
Snia Viscosa	835.—	835.—
Montecatini	301.—	301.—
«Ilva» Alti Forni	200.—	200.—
Metallurgica Italiana	510.—	510.—
Automobili F.I.A.T.	946.—	946.—
Elettr. Edison	808.—	815.—
Elett. L. (Vizzola)	1050.—	1065.—
Adriatica Elettricità	434.—	440.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	183.50	185.—
Meridionale Elettr.	520.—	555.—
Elettr. C.I.E.L.I.	660.—	655.—
Terni	270.—	282.—
Raffinerie L. L.	895.—	905.—
Eridania	1200.—	1205.—
Distillerie Italiane	263.—	264.—
Italiana Gas	31.50	30.80
Istit. Rom. Beni Stab.	570.—	575.—
Aedes	192.—	192.—
Stet	930.—	960.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Modesta attività sui valori di Stato, che hanno avuto nel corso della riunione odierna prezzi poco variati. La chiusura ufficiale registra lievi migliorie per le due Rendite ed una frazione di regresso per il Redimibile 3½%, mentre l'Immobiliare 5% ripete la quotazione di ieri. I valori industriali hanno continuato a mantenere una tendenza rivolta al rialzo e parecchi valori con prezzo effettivo o nominalmente si aggiudicano ottimi progressi. Le Pirelli Italiana progrediscono oggi di altri 100 punti. Calmi i diritti Pirelli e Co. Dopoborsa invariato.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»